

# NUOVA SE TERNA LATIANO 150/380 kV

REGIONE PUGLIA  
PROVINCIA di BRINDISI  
COMUNE di Latiano (BR)

PROGETTO DEFINITIVO  
Id AU 6JUCTX0

Tav.:

Titolo:

R01.SE

**Relazione Paesaggistica**  
SE Terna e area di condivisione Sottostazioni Utenti attivi

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

N.A.

A4

6JUCTX0\_RelazionePaesaggistica\_R01.SE

Progettazione:

Committente:

**STC S.r.l.**

Via V. M. STAMPACCHIA, 48 - 73100 Lecce  
Tel. +39 0832 1798355  
fablo.calcarella@gmail.com - fablo.calcarella@ingpec.it



Direttore Tecnico: Dott. Ing. Fabio CALCARELLA

**4IDEA S.r.l.**

Via G. Brunetti, 50 - 73019 Trepuzzi  
tel +39 0832 760144  
pec 4ideasrl@pec.it  
info@studioideassociati.it



**HEPV04 S.r.l.**

Via Alto Adige, 160 - 38121 Trento  
tel +39 0461 1732700 - fax +39 0461 1732799  
e.mail: info@heliopolis.eu - pec: hepv04srl@pec.it  
P.Iva 02523220222

SOCIETA' DEL GRUPPO



| Data           | Motivo della revisione: | Redatto: | Controllato: | Approvato:    |
|----------------|-------------------------|----------|--------------|---------------|
| Settembre 2020 | Prima emissione         | STC      | FC           | HEPV04 S.r.l. |
|                |                         |          |              |               |
|                |                         |          |              |               |
|                |                         |          |              |               |
|                |                         |          |              |               |

## Sommario

|       |   |    |
|-------|---|----|
| 1     | Dati relativi all'intervento proposto.....  | 2  |
| 1.1   | Descrizione dell'opera .....  | 2  |
| 1.2   | Ubicazione dell'opera .....   | 3  |
| 1.3   | Dati relativi alle influenze esterne.....   | 4  |
| 2     | Criteri di individuazione dell'area e delle criticità paesaggistico ambientali..... | 4  |
| 3     | Caratteristiche dell'area di impianto .....   | 7  |
| 3.1   | Area di Intervento, .....   | 7  |
| 3.2   | Ambiti e Figure Territoriali del PPTR.....  | 10 |
| 3.3   | Area di impianto: descrizione, criticità, valori patrimoniali .....                 | 14 |
| 3.3.1 | Struttura idro-geo-morfologica.....   | 14 |
| 3.3.2 | Struttura ecosistemica ambientale .....   | 15 |
| 3.3.3 | Struttura antropica e storico culturale – Paesaggio rurale .....                    | 16 |
| 3.3.4 | Struttura antropica e storico culturale – Paesaggi urbani.....                      | 20 |
| 3.3.5 | Struttura percettiva .....  | 22 |
| 4     | Criteri tecnico - progettuali per la localizzazione delle infrastrutture.....       | 24 |
| 4.1   | Criteri progettuali per la localizzazione dell'impianto.....                        | 24 |
| 4.1.1 | Principali caratteristiche delle aree di intervento e occupazione territoriale..... | 24 |
| 4.1.2 | Accessibilità al sito.....  | 25 |
| 4.1.3 | Caratteristiche piano altimetriche .....  | 26 |
| 4.1.4 | Ubicazione .....  | 26 |
| 5     | Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.....                                     | 27 |
| 5.1   | Analisi del sistema delle tutele .....  | 28 |
| 5.1.1 | Struttura idrogeomorfologica .....  | 29 |
| 5.1.2 | Struttura eco sistemica-ambientale .....  | 30 |
| 5.1.3 | Struttura antropica e storico-culturale.....  | 31 |
| 5.1.4 | Valori patrimoniali della struttura percettiva di Ambito .....                      | 55 |
| 6     | Strumento urbanistico comunale .....  | 65 |
| 7     | Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) .....                    | 65 |
| 8     | Carta Idrogeomorfologica - AdB - Regione Puglia .....                               | 68 |
| 9     | Regolamento Regionale n.24 del 30 dicembre 2010 (Allegato 1).....                   | 69 |
| 10    | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brindisi .....                   | 71 |
| 11    | Piano Faunistico Venatorio Provincia di Brindisi .....                              | 75 |
| 12    | PRAE.....   | 78 |
| 13    | Piano di Tutela delle Acque.....  | 78 |

## **1 Dati relativi all'intervento proposto**

### **1.1 Descrizione dell'opera**

La presente Relazione Paesaggistica è relativa al progetto definitivo della nuova Stazione Elettrica Terna 380/150 kV di trasformazione della RTN ubicata nel Comune di Latiano in Provincia di Brindisi, e dei relativi raccordi a 380 kV alla linea elettrica denominata "Brindisi/Taranto Nord 2" nonché alle stazioni di trasformazione MT/AT dei produttori, come prescritto da TERNA, e del breve raccordo aereo per connetterle alla nuova stazione di smistamento di Terna, nonché della variante dell'elettrodotto aereo 150 kV Brindisi – Villa Castelli.

In definitiva gli interventi in oggetto sono quattro:

- 1) Progetto nuova SE Terna di Latiano, su un'area di circa 7,2 ha, caratterizzata da una sezione a 380 kV costituita da 2 stalli linea 380 kV, 2 stalli ATR 380/150 kV, 1 stallo parallelo sbarre. E' previsto altresì lo spazio per un futuro ampliamento ad altri due stalli linea e due stalli ATR 380/150 kV. La sezione 150 kV è costituita da 2 stalli ATR, un parallelo sbarre e 4 stalli linea di cui due equipaggiati per l'arrivo di linee 150 kV aeree e due condivisi con i produttori ad essi collegati con sbarre rigide, anche per la sezione 150 kV è previsto lo spazio per realizzare un secondo sistema di sbarre 150 kV che verrà connesso al primo mediante un congiuntore longitudinale necessario per un futuro ampliamento ed a cui potranno essere connessi i due ATR futuri previsti nella definizione della consistenza del quadro 380 kV. Completano la SE i vari locali tecnici, con le apparecchiature di comando protezione e controllo, locale magazzino, locale consegna MT.
- 2) Raccordi aerei in semplice terna 380 kV alla nuova SE 380/150 kV di Latiano a partire dall'elettrodotto aereo esistente 380 kV in semplice terna Taranto Nord – Brindisi, in particolare è prevista la realizzazione delle seguenti opere:
  - a. Demolizione del tratto di linea 380 kV TA N – BR dal sostegno 41 al sostegno 42
  - b. Raccordi della Stazione Elettrica 380/150 kV all'elettrodotto aereo 380 kV con due tratti formati da due campate ciascuno per una lunghezza di 250 m circa per ogni campata
- 3) Variante dell'elettrodotto aerea 150 kV Brindisi – Villa Castelli dal sostegno n. 90 al sostegno n. 92, con la realizzazione delle seguenti opere:
  - a. Demolizione del tratto di linea 150 kV Brindisi – Villa Castelli dal sostegno n. 90 al sostegno n. 92.
  - b. Variante dell'elettrodotto aereo 150 kV con un nuovo tratto formato da quattro campate per una lunghezza di 1.300 m circa.

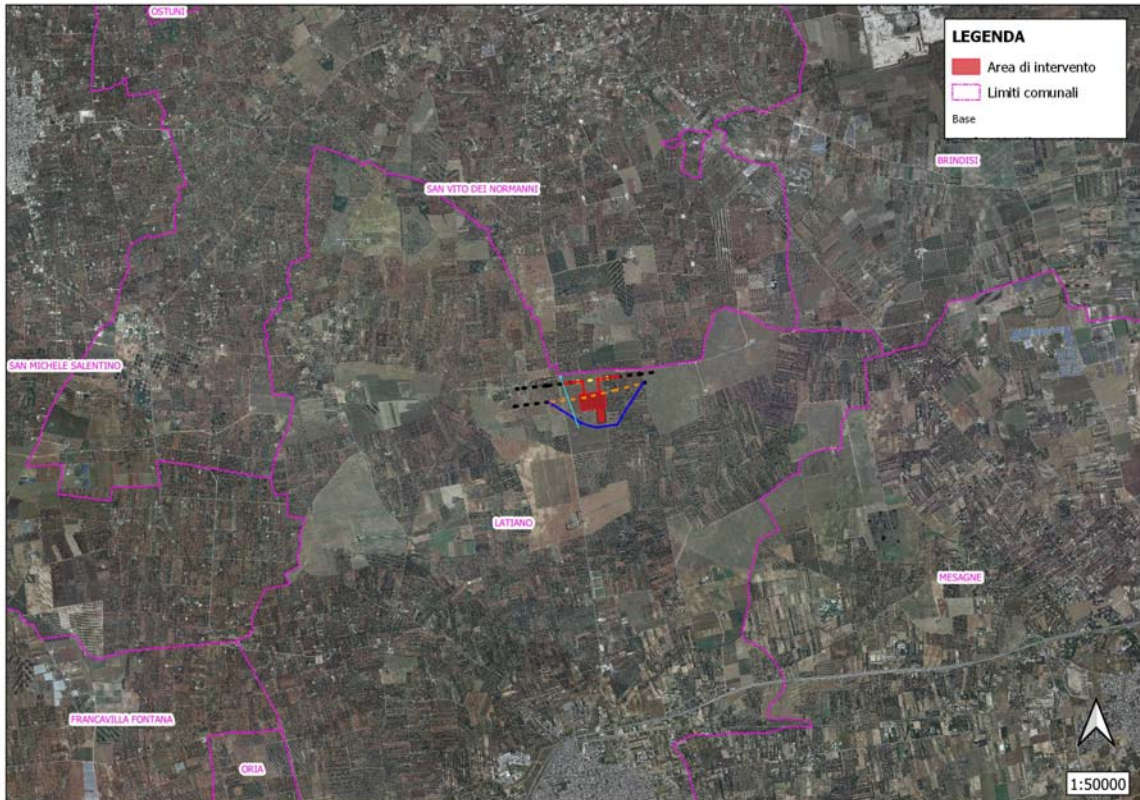
4) Le Stazioni Utente (SU) dei produttori andranno ad occupare un'area di 1,5 ha circa in adiacenza della recinzione sud della futura SE Terna Latiano. E' prevista la realizzazione di nove SU utente. Tre saranno collegate su un sistema di sbarre AT, le altre sei su un altro sistema di sbarre. I due sistemi di sbarre AT permetteranno la condivisione del collegamento a due stalli distinti della sezione 150 kV della futura SE Terna. La connessione dei due sistemi di sbarre 150 kV alla SE Terna sarà aerea. Di fatto le stesse sbarre saranno prolungate sino all'interno della SE Terna. In corrispondenza dell'attraversamento le sbarre avranno altezza di 12,05 m in modo da garantire i franchi elettrici. I due sistemi di sbarre saranno connessi alla stazione RTN con un interruttore ed un sezionatore specifico che consentirà di disalimentare la sbarra per eventuali interventi di manutenzione o per interventi automatici del suo sistema di protezione, comando e controllo senza interessare in alcun modo lo stallo di connessione in stazione RTN. I singoli produttori saranno a loro volta collegati alle sbarre di condivisione stallo con sezionatore e interruttore di protezione, comando e controllo. In estrema sintesi ciascuna SU utente sarà composta da un locale tecnico, ove saranno installate le apparecchiature MT, di comando, protezione e controllo, da uno o due trasformatori MT/AT di potenze diverse, da uno stallo AT, ovvero un gruppo di apparecchiature AT (scaricatore di sovratensione, TA, interruttore, sezionatore TV) per il collegamento alle sbarre AT. Anche nelle due aree per le sbarre AT, troveranno posto i locali per l'installazione delle apparecchiature di protezione, comando e controllo per la gestione degli stalli, nonché una Cabina MT/BT di e-distribuzione per alimentare i servizi ausiliari di sbarra e/o quelli dei produttori.

## **1.2 Ubicazione dell'opera**

La SE Terna e le SU produttori sono ubicate a Nord del Comune di Latiano (BR), ad una distanza di circa 4,1 km dal centro abitato. L'area è raggiungibile percorrendo la SP146 che collega Latiano (BR) con San Vito dei Normanni (BR), ed utilizzando nell'ultimo tratto delle strade comunali esistenti ad est della provinciale stessa. La SP 146 è a sua volta direttamente collegata con la SS 7ter Brindisi – Taranto, strada a carreggiate indipendenti separate da spartitraffico invalicabile (strada extra urbana principale).

Come detto l'occupazione territoriale della SE Terna è di circa 7,2 ha, mentre le SU produttori occupano complessivamente un'area di 1,5 ha.





**Area di Intervento**

### **1.3 Dati relativi alle influenze esterne**

- a. L'area di installazione degli impianti, non risulta essere sottoposta a particolari vincoli ambientali, architettonici o paesaggistici;
- b. La zona stessa è servita dalle reti elettrica e telefonica pubbliche;
- c. Il sito è facilmente raggiungibile mediante rete viaria esistente.

## **2 Criteri di individuazione dell'area e delle criticità paesaggistico ambientali**

I criteri di valutazione per l'individuazione dell'area di impianto sono stati di tipo tecnico, in particolare le esigenze di sviluppo della Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale (RTN) ad altissima tensione (380 kV), ma anche paesaggistico - ambientali. Pur partendo da criteri progettuali e tecnici sono stati sempre tenuti in considerazione gli aspetti ambientali e si è sempre cercato di superare per quanto più possibile gli elementi di criticità individuati da tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed in particolare quelli introdotti dal PPTR e dal PAI.

Allo scopo di limitare la lunghezza dei raccordi con la linea AT di altissima tensione (380 kV) a cui collegare in entrata esce la futura SE Terna di Latiano, l'area di intervento doveva essere necessariamente vicina alla linea AT stessa. Inoltre l'area doveva essere, al di fuori di centri abitati. Sulla base di questi due principali criteri tecnici è stata individuata una possibile area di intervento da nord dell'abitato di Latiano, (area di intervento) tra gli abitati di:

- San Vito dei Normanni (BR) 5,7 Km a nord;
- San Michele Salentino (BR) 7,6 km a nord-ovest;
- Francavilla Fontana (BR) 11,7 km a sud-ovest;
- Latiano (BR) 4,1 Km a sud;
- Mesagne (BR) 7,2 km a sud-est;
- Brindisi (BR) 16 km ad est

Successivamente si è passati alla verifica di idoneità rispetto ai principali strumenti di pianificazione territoriale, in particolare è stata verificata la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

1. PPTR Regione Puglia;
2. Strumento di pianificazione urbanistica comunale di Latiano (Piano di Fabbricazione - PdF);
3. Pericolosità idraulica così come individuate dalla cartografia ufficiale del *Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)* della *Autorità di Bacino della Regione Puglia*
4. Pericolosità geomorfologica così come individuata dalla cartografia ufficiale del PAI della *Autorità di Bacino della Regione Puglia*;
5. Rischio geomorfologico così come individuato dalla cartografia ufficiale del PAI della *Autorità di Bacino della Regione Puglia*;
6. Carta Idro geo-morfologica della *Autorità di Bacino della Regione Puglia*;
7. Aree non idonee FER così come definite nel R.R. 24/2010;
8. PTCP della Provincia di Brindisi;
9. Piano Faunistico Venatorio delle Provincia di Brindisi;
10. Aree perimetrate dal Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE);
11. Piano di Tutela delle Acque;
12. SIC, ZPS, IBA, Parchi Regionali, Zone Ramsar e altre aree protette individuate nella cartografia ufficiale dell'Ufficio Parchi della Regione Puglia;
13. Vincoli e segnalazioni architettoniche e archeologiche.
14. Aree percorse dal fuoco

In sintesi allo scopo di verificare che la localizzazione dell'impianto sia coerente con le indicazioni individuate dal PPTR dal PAI e dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e che ne superi le criticità individuate negli stessi, i paragrafi successivi saranno dedicati alla descrizione:

- della localizzazione dell'area di impianto;
- della individuazione della criticità localizzative individuate;
- dei criteri progettuali utilizzati per la localizzazione dell'impianto;

Lo Studio è stato poi approfondito:

- verificando la compatibilità con ciascuno degli strumenti di pianificazione territoriale sopra richiamati;
- individuando le principali criticità ambientali segnalate dagli strumenti di pianificazione territoriale stessi o individuate in campo, nel corso dei numerosi sopralluoghi;
- verificando l'effettivo impatto prodotto dalla nuova SE Terna, dalle SU e dalle opere connesse (raccordi 380 kV e spostamento linee AT 150 kV) e le modalità di superamento delle criticità.

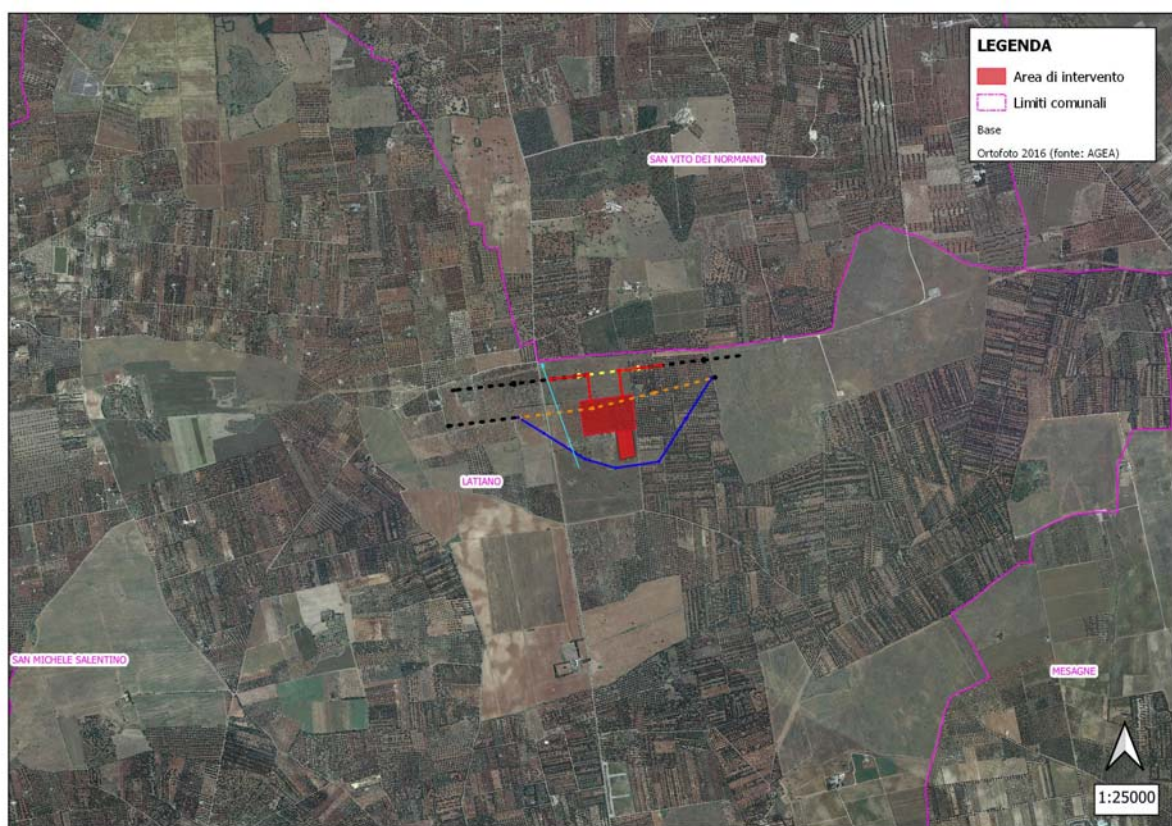
### 3 Caratteristiche dell'area di impianto

#### 3.1 Area di Intervento,

Come detto il progetto della SE Terna e delle SU produttori interessa un'area di complessivi 8,7 ha ubicate a circa 4,5 km a nord dall'abitato di Latiano (BR).

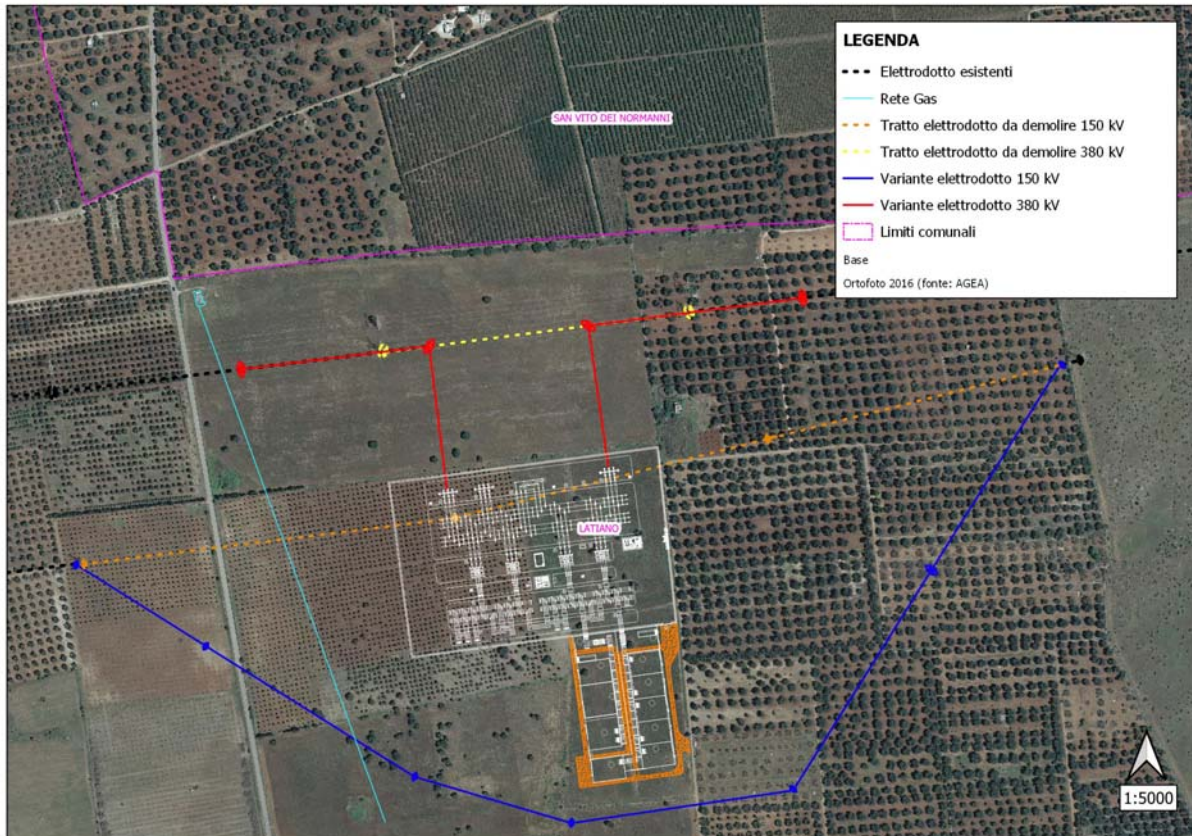
L'area si presenta del tutto pianeggiante ed ha un'altezza sul livello del mare di circa 105 m, attualmente investite a seminativo e uliveto, con piccole zone caratterizzate da macchia mediterranea e vegetazione spontanea nell'intorno dei muretti a secco.

L'area di impianto si trova al centro della perimetrazione del feudo di Latiano, a sua volta perfettamente localizzato al centro dell'intera Provincia di Brindisi.



***Inquadramento generale su Ortofoto***





**Inquadrimento di dettaglio su Ortofoto – SE Terna, SU,  
raccordi 380 kV (in rosso), variante linea AT 150 kV (in blu)**

L'area di intervento è attualmente utilizzata per scopi agricoli, in particolare trattasi di aree a seminativo prevalentemente di classe III, per colture in asciutto e dunque di scarso valore agricolo e di un'area con uliveto, costituito da alberi di Cellina di Nardò, di età di circa 15-20 anni (circa 800), con piantumazione a sesto regolare 6x6 m. Nella stessa area e inoltre abbiamo alcuni ulivi della varietà Ogliarola Salentina di età presumibile di 80-100 anni. Nell'area a seminativo sono altresì presenti altri alberi di ulivo (n. 18), della stessa varietà Ogliarola Salentino, età 80-100 anni. Per tutti gli alberi di ulivo è previsto l'espianto e il reimpianto in aree limitrofe.

La porzione del territorio ove ricade l'area su cui è previsto l'intervento, tipicamente agricola, si presenta in generale come fortemente antropizzata con i caratteri distintivi tipici della *Campagna Brindisina*, si tratta di un territorio di transizione sub-pianeggiante tra il paesaggio dell'altopiano murgiano e quello della piana salentina, con caratteristiche ibride appartenenti ad entrambi gli ambienti limitrofi.

L'area di intervento, è confinata a est dalla SP 46 (da cui dista poco più di 200 m), a ovest da strada vicinale (a cui è adiacente). In generale nell'intorno dell'area di intervento le aree a

seminativo si alternano agli uliveti, questi ultimi predominanti. Pochi i vigneti. Sporadiche zone di naturalità (soprattutto intorno ai muretti a secco) di tipo comunque *relittuale*, intendendo con questo che dette aree formano delle “isole” circondate da terreni di decennale antropizzazione agricola.

Per ciò che concerne gli insediamenti rurali nell’intorno dell’area di intervento sono presenti numerose masserie. Di seguito elenchiamo quelle di interesse storico culturale segnalate nel PPTR (19 Segnalazioni Architettoniche), e pertanto degne di nota, nell’ambito di **3 km** dall’area di intervento ovvero nell’ambito dell’Area di Studio. A queste si aggiunge il Vincolo Architettonico di Cripta Sant’Angelo.

1. Masseria “*Mudonato*” 320 m a sud ovest
2. Masseria “*Tarantino Nuova*” 640 m a sud
3. Masseria “*Tarantino*” 1.180 m a sud – ovest
4. Masseria “*Partemio*” 1,4 km a sud;
5. Masseria “*Cazzuto*” 2,4 km a sud
6. Masseria “*Mariano*” 2,6 km a sud
7. Masseria “*S. Elm*” 1,2 km a est
8. Masseria “*Paretone Vecchia*” 1,1 km a Nord Est;
9. Masseria “*Iazzo*” 3 km a est
10. Masseria “*Paradiso*” 2,9 km a est
11. Masseria “*Zambardo*” 2,7 km a nord – est
12. Masseria “*Iacucci*” 2,4 km a nord
13. Masseria “*Caldarella*” 2,3 km a nord
14. Masseria “*Monte Madre*” 1,4 km a nord est;
15. Masseria “*Monica*” 2 km a nord est
16. Masseria “*Carroni*” 2,7 km a nord est
17. Masseria “*Asciulo*” 1,1 km a Ovest
18. Masseria “*Marangiosa*” 2,9 km a ovest
19. Masserie “*Grottole*” 2 km a sud ovest
20. Cripta di Sant’Angelo 1,9 km a sud ovest – Vincolo Architettonico

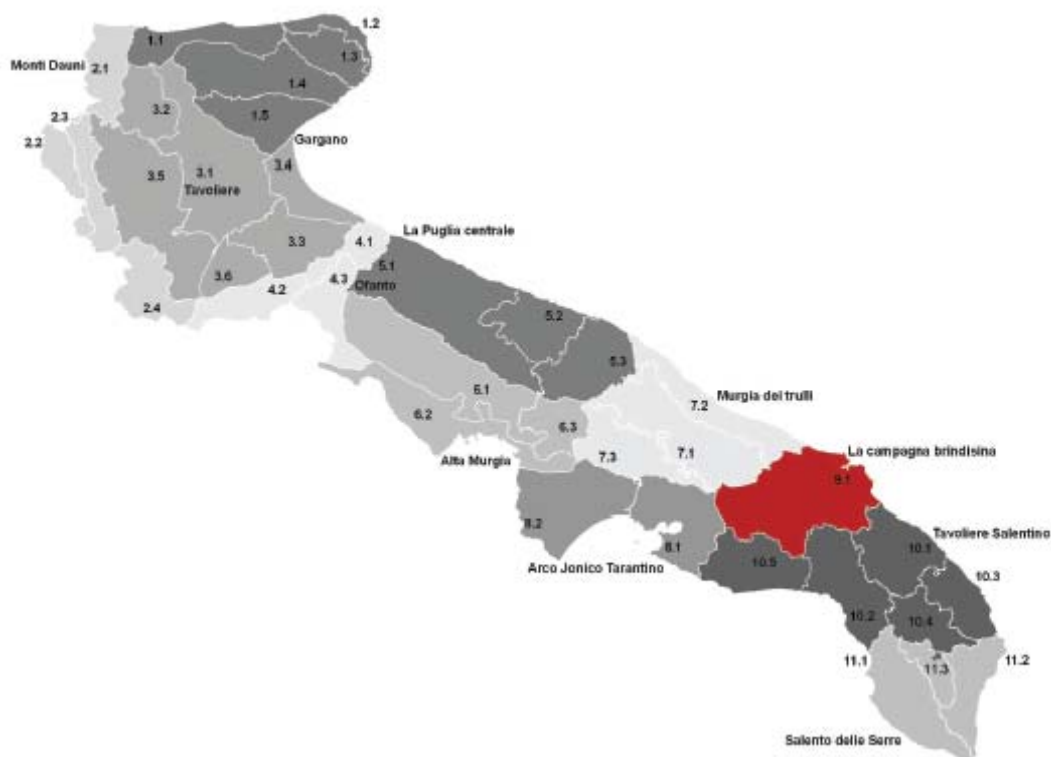
Gran parte di queste Masserie sono attualmente non abitate né utilizzate per usi agricoli e versano in uno stato di abbandono o semi –abbandono. Tuttavia è evidente che caratterizzano l’area da un punto di vista storico, architettonico ed insediativo.

### 3.2 *Ambiti e Figure Territoriali del PPTR*

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ha individuato nel territorio pugliese 11 Ambiti di Paesaggio ciascuno caratterizzato da proprie peculiarità *in primis* fisico ambientali e poi storico culturali. In alcuni di questi Ambiti sono stati individuate delle Unità Minime di Paesaggio o *Figure Territoriali*, in pratica dei *sotto ambiti*, che individuano aree con caratteristiche omogenee da un punto di vista geomorfologico.

L'area interessata dal progetto ricade:

- a) ***nell'Ambito di Paesaggio della Campagna Brindisina***



#### ***Gli Ambiti di paesaggio individuati dal PPTR***

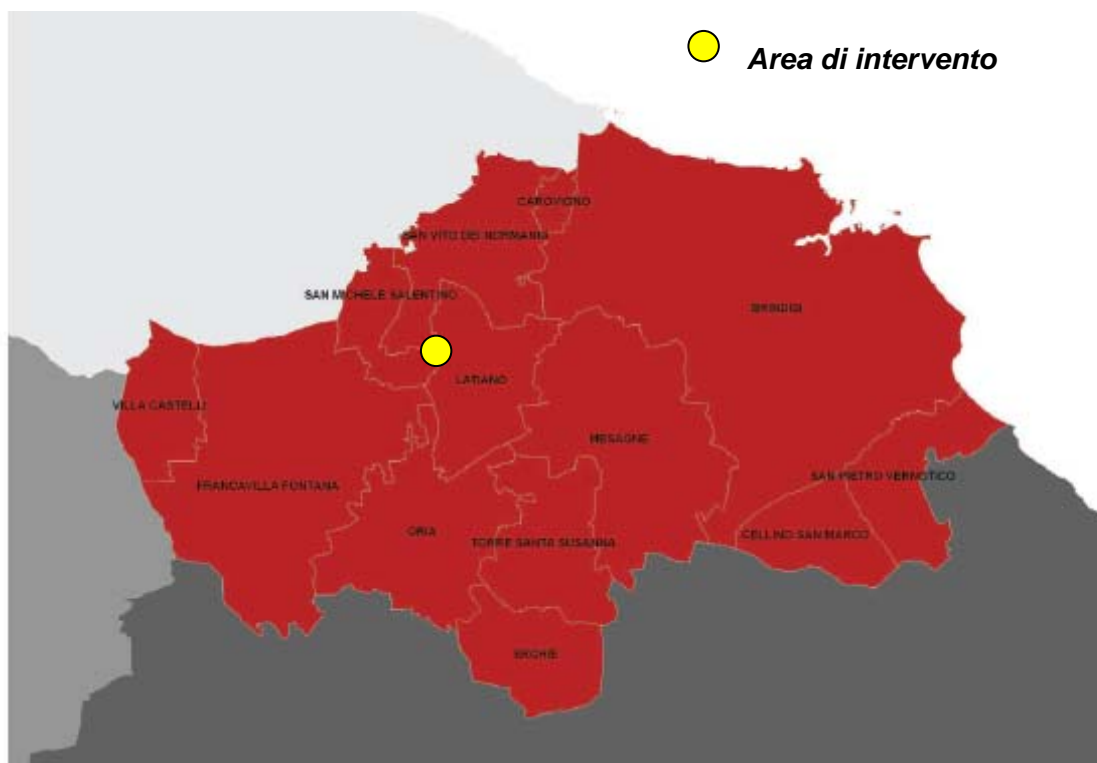
Nel caso specifico l'Ambito di Paesaggio della Campagna Brindisina coincide con la figura territoriale, *La campagna irrigua della Piana Brindisina*, che da un punto di vista amministrativo ricade totalmente nella Provincia di Brindisi, interessando una decina di Comuni.



### **Ambito di paesaggio**

Così come indicato chiaramente nella Scheda del PPTR dedicata *all'Ambito della Campagna Brindisina*, questa è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piovane negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini. Una singolarità morfologica è costituita dal cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione E-O presso l'abitato di Oria.

Il paesaggio dell'ambito è determinato dalla sua natura pianeggiante che caratterizza tutto il territorio dalla fascia costiera fino all'entroterra.



**Ambito del Tavoliere Salentino – PPTR Puglia**

| PIANA BRINDISINA      | Superficie compresa nell'ambito per ente | Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%) |
|-----------------------|--|--|
| Superficie totale     | 1.081,92                                 |  |
| <b>Province:</b>      |  |  |
| Brindisi              | 1.081,92                                 | 59%  |
| <b>Comuni:</b>        |  |  |
| Brindisi              | 329,16                                   | 100%   |
| Carovigno             | 7,15                                     | 6,77%  |
| Cellino San Marco     | 37,45                                    | 100%   |
| Erchie                | 44,11                                    | 100%   |
| Francavilla Fontana   | 175,18                                   | 100%   |
| Latiano               | 54,85                                    | 100%   |
| Mesagne               | 122,42                                   | 100%   |
| Oria                  | 83,47                                    | 100%   |
| San Michele Salentino | 26,21                                    | 100%   |
| San Pietro Vernotico  | 46,05                                    | 100%   |
| San Vito dei Normanni | 66,40                                    | 100%   |
| Torre Santa Susanna   | 54,85                                    | 100%   |
| Villa Castelli        | 34,63                                    | 100%   |

***I Comuni dell'Ambito della Piana Brindisina – PPTR Puglia***

### **Figura Territoriale**

La figura territoriale del brindisino, *La campagna irrigua della Piana Brindisina* coincide con l'Ambito di riferimento. Non si tratta comunque di un paesaggio uniforme, in quanto dalla pianura costiera orticola si passa in modo graduale alle colture alberate dell'entroterra. Si estende da Brindisi verso l'entroterra, sino a lambire la Murgia tarantina.

È un'area ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1 % dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività. Non si riscontrano, nell'area di interesse, boschi e macchie. Infatti queste rappresentano poco più dell'1% dell'intera superficie dell'ambito.

La piana è limitata a nord dal rilievo delle Murge della Valle d'Itria. A sud l'uniformità delle colture arboree e degli estesi seminativi della piana è interrotta da sporadiche zone boscate e da incolti con rocce affioranti che anticipano il paesaggio tipico del tavoliere salentino.

Lungo la costa la piana è caratterizzata dalla presenza di numerosi e brevi corsi d'acqua che scorrono su terreni impermeabili formati da sabbie argillose e che hanno costituito i principali attori della bonifica avvenuta nel corso del Novecento. Il fitto reticolo idrografico articola quindi il territorio costiero con una trama regolare dove i campi a seminativo di medie dimensioni arrivano a ridosso

delle zone umide e sono spesso separati dal mare da imponenti sistemi dunali di notevole importanza sia ambientale che paesaggistica.

La pianura a ridosso della fascia costiera è fertilissima ed è occupata da vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto) e intervallate da frequenti appezzamenti di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare. Proseguendo verso l'entroterra le colture alberate si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche aprendosi improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari. Questo cambiamento graduale è dovuto alla natura prevalentemente permeabile dei terreni della pianura dell'entroterra che non permette la conservazione in superficie delle acque e alla conseguente prevalenza di paesaggi rurali più asciutti rispetto a quelli della costa.

In assoluta coerenza con quanto riportato nel PPTR viene di seguito riportata una descrizione dell'area del progetto in esame facendo esplicito riferimento alle *Strutture* che descrivono i caratteri del paesaggio della *Figura Territoriale La campagna irrigua della Piana Brindisina* così come individuate dal PPTR, ovvero:

- 1) Struttura idro – geo – morfologica;
- 2) Struttura ecosistemica ed ambientale;
- 3) Struttura antropica e storico culturale;

Per ciascuna delle *Strutture* viene riportata la descrizione, i valori patrimoniali, le criticità.

### 3.3 Area di impianto: descrizione, criticità, valori patrimoniali

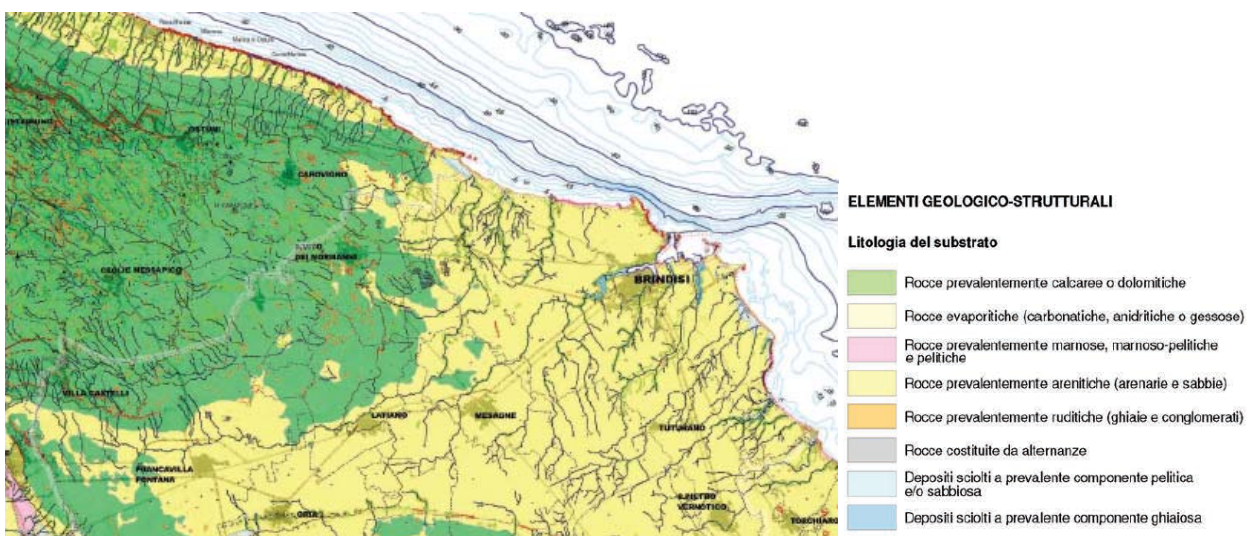
#### 3.3.1 Struttura idro-geo-morfologica

**Descrizione. Valori Patrimoniali.** Le specifiche tipologie idro-geo-morfologiche della *Figura Territoriale Piana Brindisina* sono legate ai caratteri idrografici superficiali che si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in generale delle aste fluviali in esso presenti.

La geologia è caratterizzata da rocce sedimentarie prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa ed in parte anche argillosa.

La tipologia idrogeomorfologica di maggior valore patrimoniale è costituita dai corsi d'acqua, poco incisi e fortemente ramificati. Nei settori più interni assumono una certa importanza le ripe di erosione, che cedono il passo, procedendo verso la costa, ai cigli di sponda, fino ad opere antropiche di modellazione in prossimità del mare. Nei tratti interni sono presenti forme di modellamento a terrazzi, comunque poco diffuse e poco significative rispetto alle estese pianure.

**Criticità.** Le criticità rispetto alla struttura idro-geo-morfologica dell'area sono legate all'occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, generata da abitazioni, infrastrutture, impianti, aree a servizi, le quali contribuiscono a frammentare la continuità morfologica e ad incrementare le condizioni di rischio idraulico. La naturalità viene ulteriormente ridotta anche dalle estese occupazioni agricole a fini produttivi, con effetti gravi quando riguardano anche le stesse aree golenali. L'area di intervento non interessa alvei di corsi d'acque, né aree contermini ad essi; il Canale Reale e di Latiano, scorre in direzione Est-Ovest ad una distanza di circa 3.300 m a sud dell'area interessata dal progetto.



**Perimetrazione del PPTR – Idro-geomorfologia**

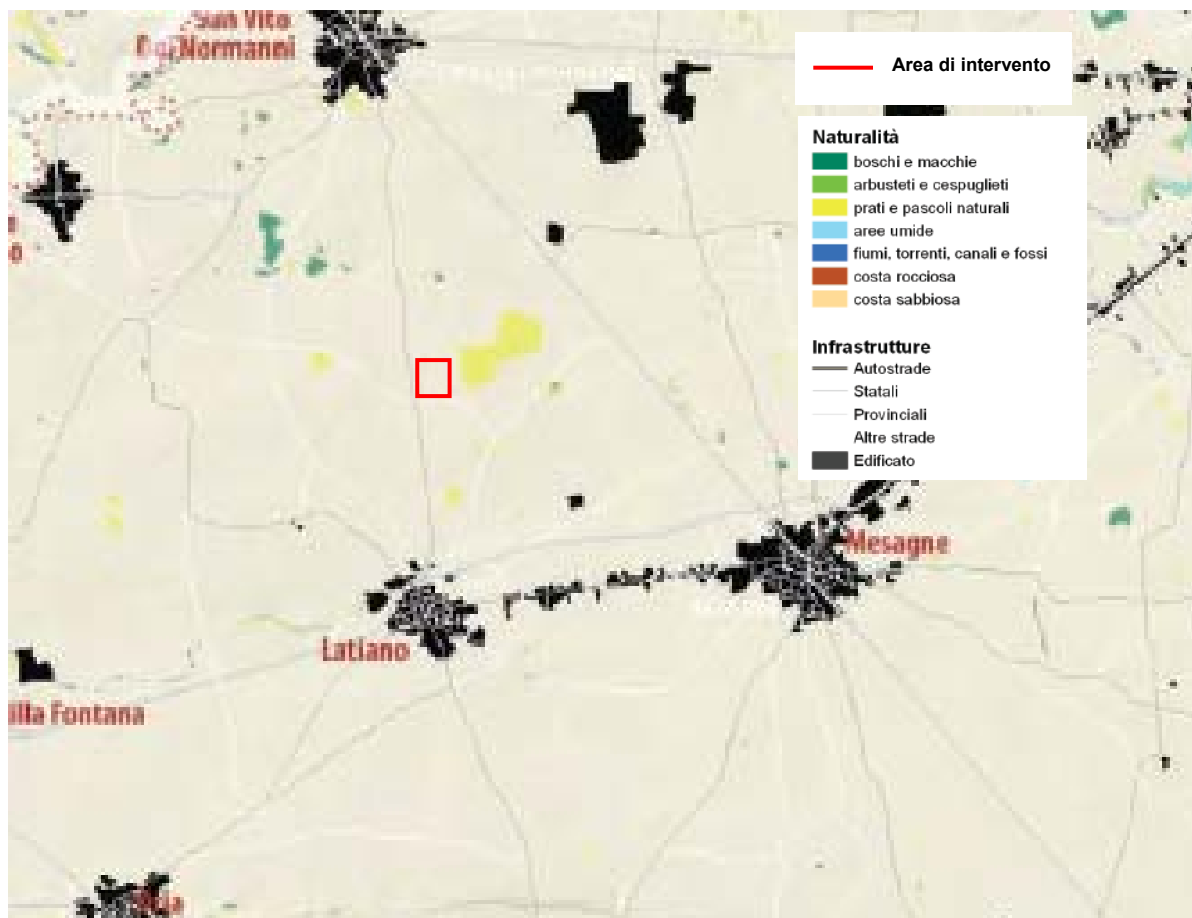
### 3.3.2 *Struttura ecosistemica ambientale*

**Descrizione.** La *Figura Territoriale*, è compresa tra la Murgia dei Trulli ad a ovest e il tavoliere Salentino ad est con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari. E' caratterizzata da un elevato sviluppo agricolo con aree di naturalità frammentate e limitate al solo 2,1 % dell'intero territorio. Anche le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono sporadiche (poco più dell'1% dell'intero territorio).

**Valori Patrimoniali.** I valori patrimoniali eco sistemico ambientali sono rappresentati nella *Figura Territoriale* quasi esclusivamente dalle aree umide costiere, caratterizzate da elevata biodiversità e dalla presenza di habitat di interesse comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) essenziali per lo svernamento e la migrazione di varie specie di uccelli. Queste aree tutte protette sono anch'esse molto frammentate per la presenza di aree urbanizzate. Sono presenti in particolare 5 aree umide:

- SIC IT9140005, ZPS IT9140008 - *Torre Guaceto* a circa 13,5 km a nord-est km;
- SIC IT9140009 *Canale Giancola* a circa 15,5 km ad est;
- SIC,ZPS IT9140003 *Paludi di Punta della Contessa* a 24 km ad est;
- *Invaso del Cillarese* 15,5 km ad est;
- *Fiume Grande* 19 km ad est;

Queste sono ubicate in corrispondenza delle foci delle diverse incisioni erosive (canali) che si sviluppano, in accordo con la direzione di maggiore acclività della superficie topografica, in direzione S-N, perpendicolarmente alla linea di costa.



**Perimetrazione del PPTR della Naturalità**

### **Criticità.**

Le criticità sono legate alla forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e dal notevole sviluppo industriale legato alla produzione di energia convenzionale e rinnovabile, con diffusione di impianti fotovoltaici.

Si evidenzia qui che le cinque aree umide sono molto distanti dal sito di interesse, su cui è prevista la realizzazione della SE Terna e delle SU dei produttori. Come vedremo più avanti tale distanza preclude, qualsiasi tipo di interferenza con l'opera in progetto.

### **3.3.3 Struttura antropica e storico culturale – Paesaggio rurale**

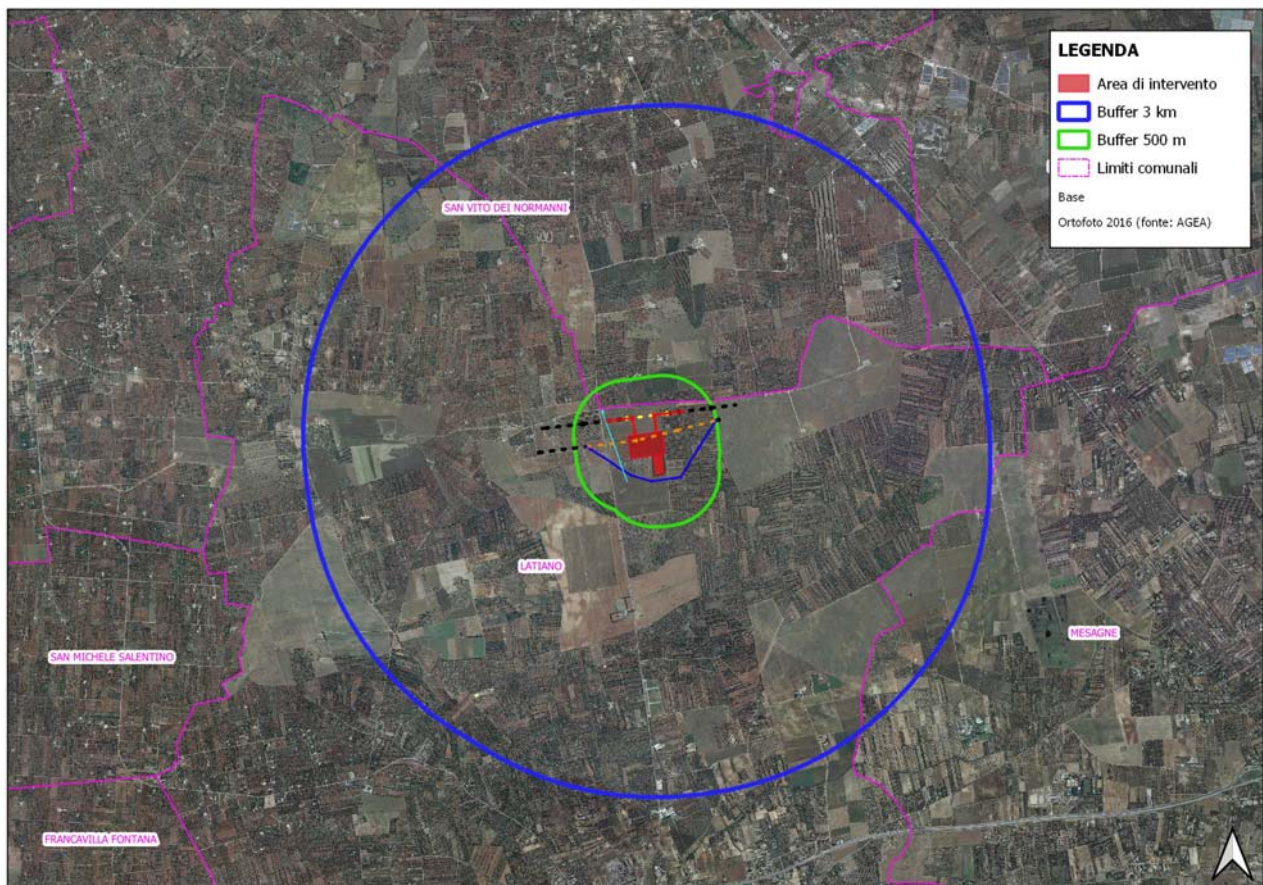
**Descrizione.** Gli uliveti sono numerosi, nella campagna intorno ai centri abitati di Latiano, San Vito dei Normanni, Mesagne, Francavilla Fontana, ma risultano meno caratterizzanti rispetto ad altri territori regionali. I vigneti che si alternano ad oliveti ed in misura minore ad aree a seminativo, incidono anche e spesso per caratteri di paesaggio artificializzato da agricoltura intensiva che utilizza serre e coperture con films di plastica.



Come detto l'intervento prevede la realizzazione della nuova SE Terna di Latiano, su una superficie di 7,2 ha circa, le Stazioni Utente (SU) su un'area complessiva di 1,5 ha, tralicci AT 380 kV per i raccordi della SE Terna alla linea AT esistente di altezza pari a 50 m, tralicci AT 150 kV per la variante di elettrodotto 150 kV Brindisi – Villa Castelli, di altezza pari a circa 30 m. Per gli impianti eolici le Linee Guida Nazionali, prevedono che l'area di impatto si estenda su una superficie con raggio pari a 50 volte l'altezza massima. Nel nostro caso avremmo  $50 \times 50 = 2.500$  m). Utilizzando lo stesso criterio e approssimando per eccesso andremo a considerare un'Area di Studio (o Interesse) che si estende in un intorno di 3 km dell'area di intervento.

In definitiva nella presente relazione pur concentrando l'esame all'area interessata dall'intervento, individuiamo:

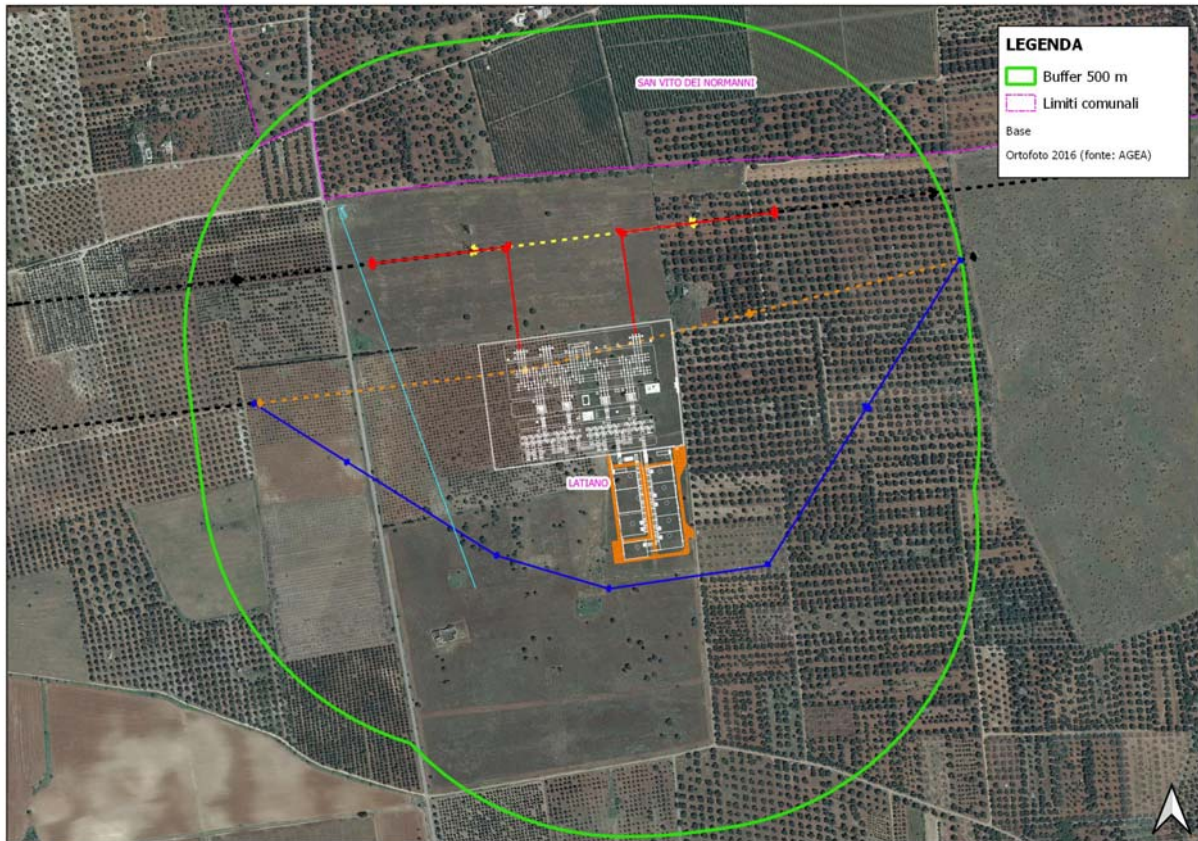
- un'Area Ristretta, nell'intorno di 0,5 km dalle opere in progetto
- un'Area di Studio (o Interesse), in un intorno di circa 3 km



**Area di Interesse o di Studio 3 km (blu), Area Ristretta 0,5 km (verde)**



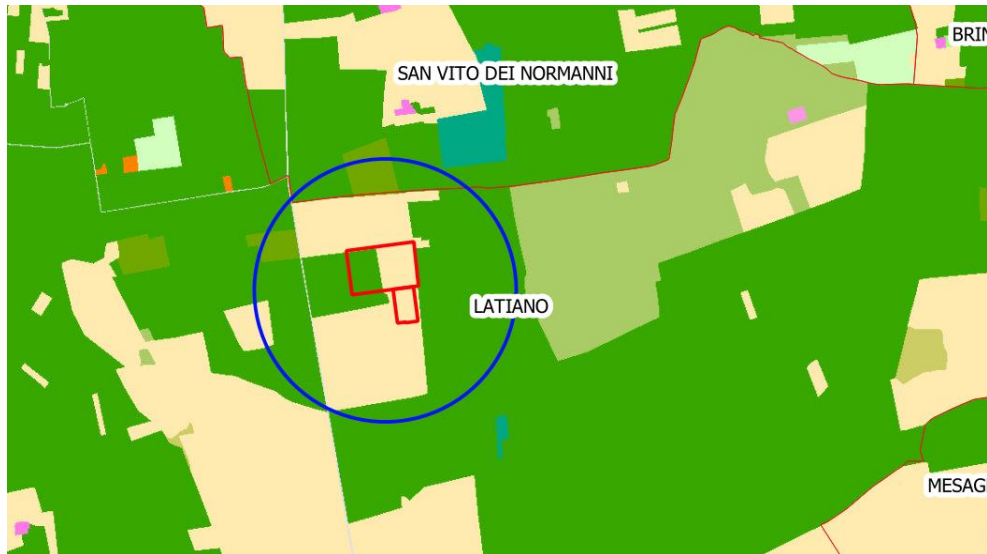
Per quanto concerne l'Uso del Suolo nell'Area Ristretta abbiamo, seminativi a sud, a nord prima un'area a seminativo e poi uliveti, uliveti a est e ovest.



















**Area Ristretta 0,5 km intorno all'arera di intervento**

Nell'Area di Interesse, troviamo una prevalenza di uliveti in tutte le direzioni, che si alternano ad aeree a seminativo. Pochi i vigneti.

Di seguito la planimetria con l'uso del suolo.



**Carta dell'Uso del Suolo (2011) nell'Area di Interesse o di Studio 3 km e nell'Area Ristretta 0,5 km**

|   |   |   |   |   |  |
|---|---|---|---|---|--|
| <b>2.1 Seminativi</b>   |   |   |   |   |  |
| 2.1.1 Seminativi in aree non irrigue  | <table border="1"> <tr> <td></td> <td>2.1.1.1 Seminativi semplici in aree non irrigue</td> </tr> <tr> <td></td> <td>2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue</td> </tr> </table> |    | 2.1.1.1 Seminativi semplici in aree non irrigue |   | 2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue |
|    | 2.1.1.1 Seminativi semplici in aree non irrigue   |   |   |   |  |
|   | 2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue  |   |   |   |  |
| 2.1.2 Seminativi in aree irrigue  | <table border="1"> <tr> <td></td> <td>2.1.2.1 Seminativi semplici in aree irrigue</td> </tr> <tr> <td></td> <td>2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue</td> </tr> </table>      |  | 2.1.2.1 Seminativi semplici in aree irrigue     |  | 2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue     |
|  | 2.1.2.1 Seminativi semplici in aree irrigue   |   |   |   |  |
|  | 2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue  |   |   |   |  |
| <b>2.2 Colture permanenti</b>   |   |   |   |   |  |
| 2.2.1 Vigneti   |    |   |   |   |  |
| 2.2.2 Frutteti e frutti minori  |    |   |   |   |  |
| 2.2.3 Oliveti   |    |   |   |   |  |
| 2.2.4 Altre colture permanenti  |    |   |   |   |  |

**Legenda Carta Uso del Suolo**

**Valori Patrimoniali.** L'identità rurale a "mosaico" è presente nelle aree intorno a Francavilla e San Vito e più a sud verso Latiano, mentre assume importanza il paesaggio irriguo e della bonifica, avvicinandosi alla costa e all'abitato di Brindisi.

La valenza ecologica associata alle superfici prevalentemente olivetate dell'area di Carovigno, San Vito dei Normanni e Latiano è medio bassa. La matrice agricola ha esigua presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari; con modesta contiguità agli ecotoni e scarsità di biotopi. Ad ogni

modo, la bassa densità di elementi di pressione antropica consente una relativa permeabilità orizzontale dell'agroecosistema.

**Criticità.** Il maggiore aspetto di criticità della Figura Territoriale è rappresentato dai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri.

Nell'interno le pratiche colturali intensive, specie quelle dell'ortofrutta, hanno negli elementi artificiali, quali serre e plastiche di copertura, le maggiori fonti di impatto dal punto di vista paesaggistico.

Nell'Area di Interesse è prevista la realizzazione di due impianti fotovoltaici di notevoli dimensioni, la cui realizzazione è anche legata alla realizzazione dell'infrastrutture di rete in esame. Questi andrebbero ad occupare gran parte delle aree a seminativo, ubicate a sud ovest e est dell'area in esame.

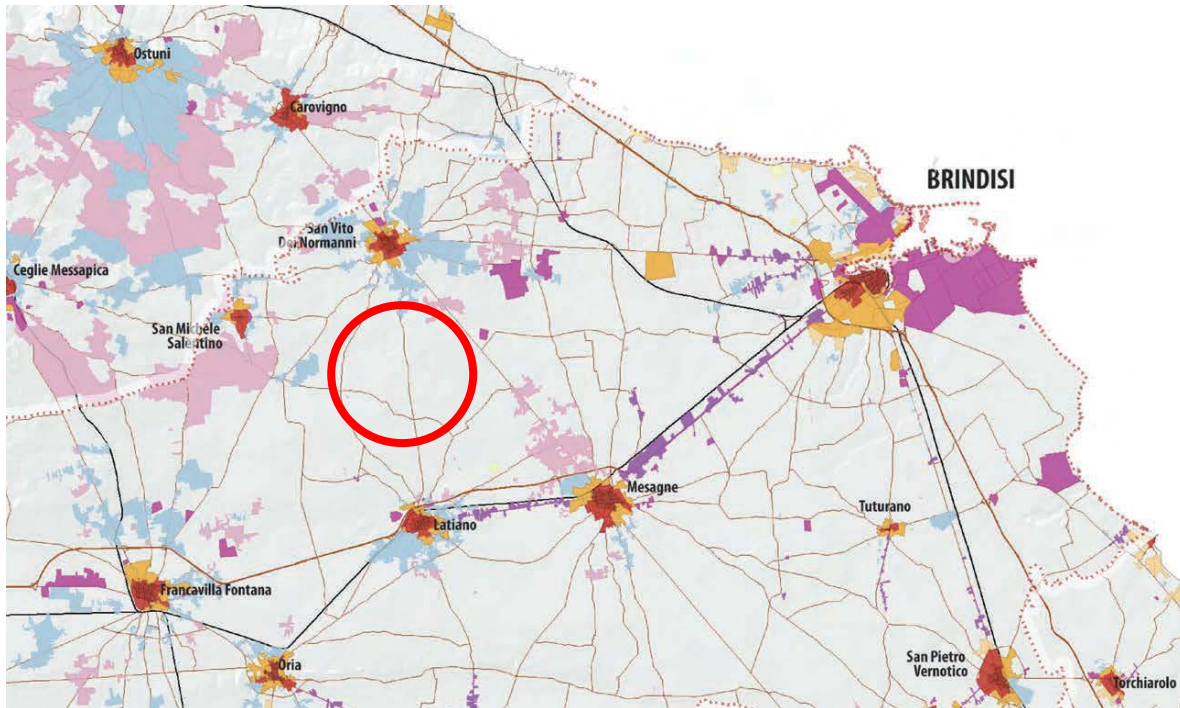
Per la realizzazione della SE TERNA e della SU produttori è previsto l'espianto / reimpianto di 856 alberi di ulivo che saranno poi reimpiantati in posizioni poco distanti nell'ambito della stessa particella o in particelle contigue, secondo consolidate regole agro – tecniche.

### **3.3.4 Struttura antropica e storico culturale – Paesaggi urbani**

**Descrizione. Valori. Criticità** L'ambito brindisino costituisce una sorta di sella di collegamento tra Adriatico e Ionio, con visuali aperte che consentono di cogliere le connessioni tra sistema costiero e direttrici di collegamento con la costa ionica.

Dal punto di vista insediativo si evidenziano concentrazioni lineari lungo le direttrici verso Lecce (SS 613) e Taranto (SS 7) con insediamenti produttivi lungo gli assi Brindisi-San Vito e Brindisi-Mesagne-Latiano (comunque a sud dell'Area di Interesse e al di fuori di questa). L'Area di Interesse è altresì marginalmente interessata dai fenomeni di dispersione insediativa (campagna urbanizzata e campagna abitata nella tavola sotto riportata) intorno ai centri abitati di San Vito (a nord) e verso ovest. Trattasi sostanzialmente di ville, seconde case, case per le vacanze costruite negli ultimi decenni.





LE MORFOTIPOLOGIE URBANE

- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico - ricettiva - residenziale
- campagna urbanizzata
- campagna abitata

***Morfotipologie urbane – Il cerchio rosso individua l’Area di Studio (3km intorno l’Area di Intervento)***

La principale criticità dell’Ambito della Campagna Brindisina è costituita dall’area produttiva di Cerano, sulla costa a sud di Brindisi, che ha irrimediabilmente compromesso la salute dei luoghi con la presenza di fabbriche con elevati livelli inquinanti. L’impianto in progetto è ad elevata distanza dal sito produttivo di Cerano, in area interna con valori patrimoniali differenti, quindi nessuna interazione è ipotizzabile.

### **3.3.5 Struttura percettiva**

**Descrizione.** L'area costituisce un territorio di transizione tra il paesaggio dell'altipiano murgiano a nord-ovest e la piana salentina a sud, presentando pertanto caratteristiche ibride di entrambi gli ambiti, che si evidenziano maggiormente approssimandosi ai confini.

La piana brindisina ha un paesaggio caratterizzato da ampie visuali sulla distesa di terra rossa e verdeggiante del paesaggio agrario, la cui variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento delle diverse colture (oliveti a sesto regolare, vigneti, alberi da frutto e seminativi) ed è acuita dai mutevoli assetti della trama agraria (grandi, medi e piccoli appezzamenti):

Il sistema antropico è caratterizzato da una rete di città storiche di impianto messapico e medievale riconoscibili dai profili dei castelli federiciani e angioini, dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti (paretoni e insediamenti rupestri) e da un sistema continuo di torri costiere.

Sulla piana spicca il centro di Oria, ubicato sull'increspatura morfologica della paleo-duna che si estende ad arco fino a San Donaci.

Il paesaggio varia dalla piana di Brindisi legata alla fascia costiera ed alla struttura irrigua, disegnata dai corsi d'acqua e dai diffusi interventi di bonifica, **fino ai mosaici agrari della piana occidentale, che comprendono e caratterizzano anche l'Area di Studio.**

L'entroterra è, infatti, caratterizzato da alternanza di oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, oltre a frutteti e seminativi. Solo sporadiche le zone boscate, tra cui spiccano Masseria Laurito a sud-est di Oria e le zone a nord di San Pancrazio (comunque distanti dall'Area di Intervento).

La variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento di diverse colture e dalle mutevoli partizioni agrarie, con campi relativamente grandi a seminativo, di taglio regolare e giaciture diverse, alternati con piccoli e medi appezzamenti prevalentemente seminativi attorno ai centri di Oria e Francavilla, costituiti da vigneti e oliveti nelle aree di Latiano e a nord Torre S. Susanna.

**Valori patrimoniali.** I valori visivo – percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti visivi particolari, strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano.

Luoghi privilegiati potenziali nei confronti dell'area di studio sono i centri storici di Oria e Carovigno, che dominano la piana brindisina e la campagna olivetata e, tra le strade di interesse paesaggistico, la SS 7 (via Appia) che collega Taranto a Brindisi, attraversando Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana.

**Struttura percettiva – Criticità.** Le criticità della struttura percettiva nell'area in esame sono rappresentate:

- 1) Dispersione insediativa lungo la costa, ovvero la presenza di tessuti urbani non pianificati, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere anche di valenza naturale e paesaggistica (dune, zone umide, zone a macchia);
- 2) Fenomeni di dispersione abitativa nella parte nord dell'Ambito, che anticipano i processi di dispersione della Valle d'Itria
- 3) Presenza di insediamenti produttivi lineari che si concentrano maggiormente lungo la SS 7 Brindisi-Taranto, la SS 613 Brindisi-Lecce e la SP 62 Oria-Torre S.Susanna;
- 4) Attività estrattive abbandonate e successivamente trasformate in discariche a cielo aperto.

L'impianto in progetto di fatto non contribuisce ad incrementare le criticità della struttura percettiva dell'area esistente, poiché è:

- Distante dai nuclei urbani (4 km circa da Latiano a sud, e 5,8 km circa da San Vito dei Normanni a nord) e dalla costa (oltre 13 km)
- I processi di dispersione insediativa interessano, tra l'altro anche l'area a sud dell'abitato di San Vito dei Normanni, quindi un'area posta a circa 3,5 km a nord di quella di intervento. E' d'altra parte evidente che l'intervento proposto (infrastruttura di rete AT ed opere connesse) nulla a che vedere con questi fenomeni legati essenzialmente a uno sviluppo, evidentemente non pianificato correttamente, di edilizia residenziale (realizzazione di seconde case e case per vacanza).
- Distante almeno 3,8 km dalla SS7, da cui l'impianto non è in alcun modo visibile
- Distante almeno 5,5 km dalla cava più vicina ubicata a nord est

Pertanto atteso che l'intervento non incide sulle criticità della struttura percettiva individuate dal PPTR, per le analisi delle criticità paesaggistiche introdotte dall'intervento si rimanda all'analisi di dettaglio nei paragrafi successivi.

## **4 Criteri tecnico - progettuali per la localizzazione delle infrastrutture**

### **4.1 Criteri progettuali per la localizzazione dell'impianto**

I criteri progettuali per la localizzazione delle infrastrutture di rete (SE, SU, reti AT) che riducessero per quanto più possibile gli impatti su ambiente e paesaggio sono stati diversi e sono descritti nei paragrafi successivi. In sintesi, l'area di impianto è stata scelta poiché in possesso dei seguenti requisiti:

- Distanza dalla costa sufficiente a minimizzare l'impatto visivo, di fatto come visto al paragrafo precedente l'impianto non è visibile dalla fascia costiera anche ad osservatori posti ai piani in elevato;
- Distanza da centri abitati sufficiente ad annullare tutti gli impatti, compreso quello visivo;
- Distanza da edifici rurali sufficiente ad annullare l'impatto acustico, elettromagnetico ed altri rischi;
- Prossimità alla linea AT esistente per minimizzare la lunghezza dei raccordi tra nuova SE Terna e linea AT 380 kV.
- Facilità di accesso a partire dalla viabilità esistente, senza necessità di realizzare nuove strade.
- Distanza di 15 km dalla SE Terna di Brindisi esistente

#### **4.1.1 Principali caratteristiche delle aree di intervento e occupazione territoriale**

La nuova SE Terna interessa le particelle 11, 314 e una piccola parte della particella 13 del foglio 9 di Latiano, si estende per 332x216 m= 71.712 mq (7,2 ha circa).

Le SU utente interessano le particelle 11 e 13 del foglio 9 di Latiano, ed occupano complessivamente una superficie di 14.970 mq (1,5 ha).

I quattro tralicci di sostegno dei raccordi SE Terna - Linea 380 kV interessano le particelle 391 e 209 del foglio 9 di Latiano, ed andranno ad occupare un'area complessiva di circa 60 mq x 4= 240 mq

I sette tralicci di sostegno della variante della linea AT 150 kV interessano le particelle 185, 69/324, 70, 318, 12 e 315 del foglio 9 di Latiano, ed andranno ad occupare una superficie complessiva di 40 mq x 7= 280 mq

Infine è prevista la realizzazione di una nuova viabilità a partire da quella esistente per permettere l'accesso alla SE Terna e alle SU dei produttori. Le piste saranno realizzate con materiale di origine naturale proveniente da cave di prestito, avranno larghezza di 4 m, ed andranno ad occupare complessivamente un'area di 3.000 mq.



L'occupazione territoriale complessiva delle stazioni elettriche sarà pertanto di circa 8,7 ha a cui si aggiungerà una superficie di circa 520 mq occupata dalla base dei tralicci di sostegno delle linee AT e 3.000 mq occupati dalle strade di accesso. In definitiva l'occupazione territoriale complessiva sarà di circa 9 ha.

Da un punto di vista della copertura vegetazionale la futura SE Terna interessa un'area a seminativo ed un'area a uliveto, mentre l'area delle SU interessa un'area a seminativo con la presenza di alcuni ulivi.

Sulle modalità di espianto e reimpianto si veda la Relazione Specialistica. Qui ci limitiamo ad alcune osservazioni.

- 1) Gli ulivi nell'area di intervento sono in gran parte affetti da *xylella fastidiosa*.
- 2) Le piante sane saranno espantate e reimpiantate in area per quanto più possibile limitrofa a quella di espianto, secondo consolidate tecniche agronomiche, che ne permetteranno la ripresa vegetativa.
- 3) Le piante affette dalla malattia saranno eradicare e sostituite con nuove piante, utilizzando specie di ulivi maggiormente resistenti al batterio. La piantumazione dei nuovi esemplari sarà in rapporto 1 a 1, ed avverrà, anche in questo caso in aree limitrofe a quelle di eradicazione.

Tutte queste attività dovranno essere svolte con l'autorizzazione e controllo da parte del competente Ufficio Provinciale Agricoltura di Brindisi della Regione Puglia.

#### **4.1.2 Accessibilità al sito**

In linea generale un aspetto non trascurabile nella scelta di un sito per la realizzazione di una nuova SE Terna è l'accessibilità. E' infatti necessario che possano essere trasportati tutti i componenti che andranno a costituire la Stazione stessa. In particolare nel nostro caso trattasi di: strutture di sostegno delle apparecchiature AT, apparecchiature AT e MT, quadri elettrici vari, cabine prefabbricate e soprattutto i trasformatori elettrici sia quelli MT/AT sia quelli AT/AAT (150/380 kV).

Nel caso in esame, da un punto di vista logistico, si potrà usufruire delle strade esistenti poiché i mezzi di trasporto che saranno utilizzati sono del tipo normalmente circolanti su strada, eccezion fatta per i mezzi che dovranno trasportare i trasformatori MT/AT e soprattutto i trasformatori AT/AAT della SE Terna. Sarà possibile raggiungere il sito di costruzione utilizzando prima la strada di grande comunicazione SS 7 (Taranto – Brindisi), quindi la SP 46, che si innesta direttamente sulla SS 7 ter. Dalla SP 46 si utilizzeranno le strade comunali (asfaltate esistenti), previo realizzazione di due piccoli allargamenti in corrispondenza dei cambi di direzione.

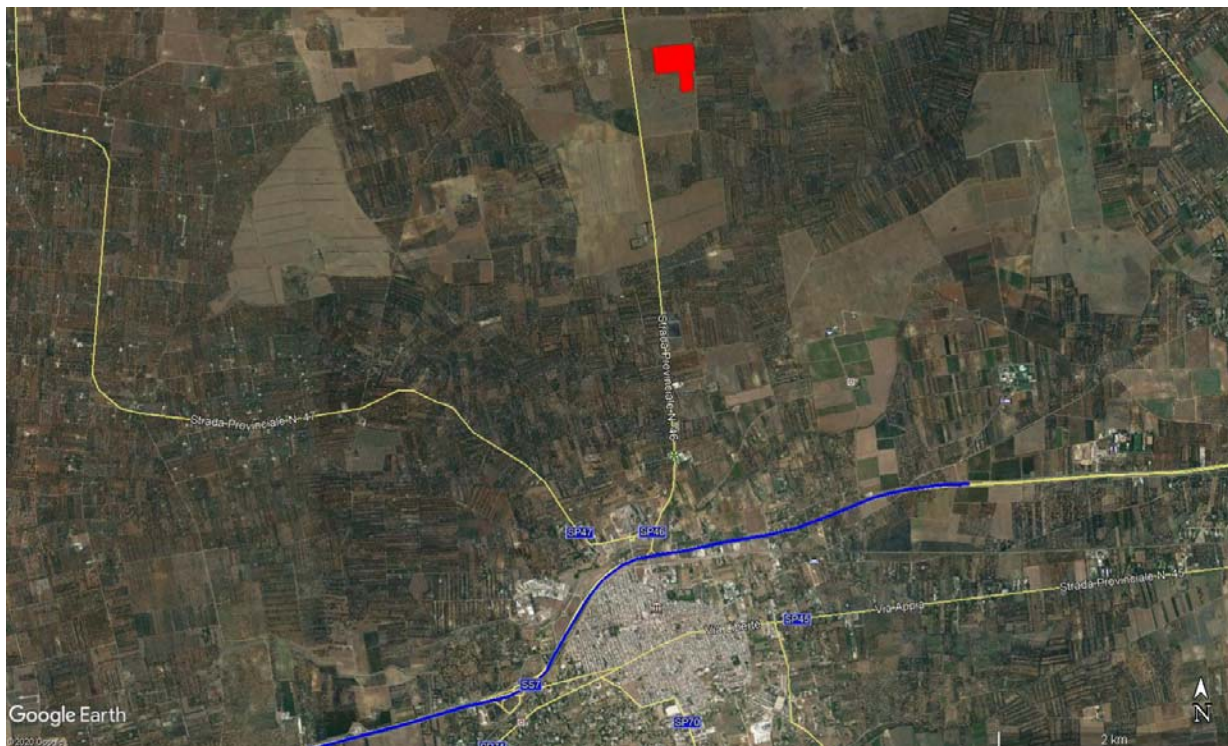
#### 4.1.3 Caratteristiche piano altimetriche

Per quanto attiene le caratteristiche piano - altimetriche delle aree di impianto, queste hanno le seguenti caratteristiche, le aree di intervento hanno un'altezza sul livello del mare di circa 100 m, senza alcuna acclività di rilievo. Le aree si presentano, infatti, del tutto pianeggianti.

#### 4.1.4 Ubicazione

In sintesi l'ubicazione della nuova SE Terna, ha caratteristiche ideali da un punto di vista prettamente tecnico.

- 1) È limitrofa alla linea AT 380 kV a cui dovrà essere elettricamente connessa;
- 2) E' sufficientemente distante dai centri abitati;
- 3) E' facilmente raggiungibile a partire dalla viabilità esistente
- 4) E' in area pianeggiante.
- 5) E' limitrofa agli impianti di utenza (impianti FER di produzione di energia) che dovrà servire per permetterne la connessione alla RTN



**Inquadramento generale su Ortofoto (in blu la SS7 Appia Brindisi-Taranto)**

## **5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale**

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), istituito con D.G.R. n. 357 del 27 marzo 2007, adottato in via definitiva con Deliberazione della Giunta Regionale del 16 febbraio 2015 n. 176 (pubblicato sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015), aggiorna, completa e sostituisce il PUTT/P e costituisce il nuovo piano di tutela e di indirizzo coerente con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004). Il PPTR non prevede pertanto solo azioni vincolistiche di tutela sui beni paesaggistici ed ambientali del territorio pugliese, ma anche azioni di valorizzazione per l'incremento della qualità paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale.

Il PPTR rappresenta quindi lo strumento per riconoscere i principali valori identificativi del territorio, definirne le regole d'uso e di trasformazione e porre le condizioni normative idonee ad uno sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne gli aspetti di produzione energetica, a cui è comunque legata la realizzazione della nuova SE Terna di Latiano, il PPTR richiama il Piano Energetico Regionale, il quale prevede un notevole incremento della produzione di energie rinnovabili ai fini della riduzione della dipendenza energetica e della riduzione di emissioni di inquinanti in atmosfera.

A fronte dei suddetti aspetti positivi, il PPTR individua comunque potenziali condizioni di criticità dal punto di vista paesaggistico, derivanti dalla presenza di nuovi impianti quali detrattori della qualità del paesaggio. In particolare, considerate le previsioni quantitative in atto (in termini di installazioni presenti nel territorio pugliese), il PPTR si propone l'obiettivo di andare oltre i soli termini autorizzativi delle linee guida specifiche, ma, più articolatamente in merito a localizzazioni, tipologie di impianti ed altezze dei generatori, coinvolgere gli operatori del settore in ambiti di programmazione negoziata, anche in relazione alla qualità paesistica degli impianti.

Obiettivi specifici del PPTR, per il settore delle rinnovabili, sono:

- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;

I paragrafi successivi saranno dedicati alla verifica dei criteri localizzativi di progetto e alla verifica del rispetto puntuale di tutte le norme vincolanti imposte dal Sistema delle Tutele del PPTR e riportate nelle Norme Tecniche Attuazione.

## **5.1 Analisi del sistema delle tutele**

Il PPTR individua, in conformità a quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004) le aree sottoposte a tutela paesaggistica e gli ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. Le aree sottoposte a tutela dal PPTR si dividono pertanto in:

- **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art.134 del Codice, distinti in *immobili ed aree di notevole interesse pubblico* (ex art. 136) ed *aree tutelate per legge* (ex art. 142)
- **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture (idrogeomorfologica, ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale), a loro volta articolate in componenti.

Di seguito, in questo paragrafo, sarà riportato l'esito della verifica puntuale delle tutele previste dal PPTR rispetto al progetto proposto. Inoltre, in calce alla presente relazione paesaggistica sono riportate le tavolette in scala 1:25.000 in cui si è sovrapposta la localizzazione dei componenti di impianto (campi fotovoltaici e SSE) agli stralci cartografici in cui sono riportati gli elementi tutelati dal PPTR in un'ampia area nell'intorno dell'impianto in progetto stesso.

### **5.1.1 Struttura idrogeomorfologica**

La Struttura idro geo morfologica viene caratterizzata dal PPTR in Componenti Geomorfologiche e Componenti Idrologiche.

#### **5.1.1.1 Componenti geomorfologiche**

I contesti paesaggistici individuati come *Componenti geomorfologiche* dal PPTR sono:

- Versanti con pendenza superiore al 20%
- Lame e gravine
- Inghiottitoi e relativo buffer di 50 m
- Grotte e relativo buffer di 100 m
- Geositi e relativo buffer di 100 m
- Doline e relativo buffer di 100 m
- Cordoni Dunari

Dalla puntuale analisi delle cartografie del PPTR si evince che le aree di impianto e delle opere connesse (cavidotto, SSE) non ricadano in zone identificate nel sistema di tutela di tali contesti paesaggistici.

Si veda a tal proposito la tavoletta allegata Componenti Geomorfologiche.

#### **5.1.1.2 Componenti idrologiche**

I contesti paesaggistici individuati come *Componenti idrologiche* dal PPTR sono:

- Territori costieri
- Aree contermini a laghi
- Fiumi, torrenti ed acque pubbliche
- Aree con vincolo idrogeologico
- Sorgenti
- Connessioni RER

Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti idrologiche* dal PPTR, le aree di impianto e le opere connesse non ricadano in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Si veda a tal proposito la tavoletta allegata Componenti Idrologiche.

### **5.1.2 Struttura eco sistemica-ambientale**

La Struttura eco sistemica ambientale viene caratterizzata dal PPTR in Componenti Botanico Vegetazionali e Componenti delle Aree Protette.

#### **5.1.2.1 Componenti botanico vegetazionali**

Le *Componenti botanico vegetazionali* comprendono:

- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (D.lgs 42/04 art 142 comma g) e relativo buffer di 100 m
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (D.lgs 42/04 art 142 comma i)
- Pascoli naturali
- Formazioni arbustive

Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti botanico vegetazionali* dal PPTR, le aree di impianto e le opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Si veda a tal proposito la tavoletta allegata Componenti Botanico-vegetazionali.

#### **5.1.2.2 Componenti delle aree protette**

La Struttura eco – sistemica – ambientale è riferita ai vincoli di tutela di aree protette e siti naturalistici con particolare riferimento a:

- Parchi e relative aree di rispetto di 100 m
- Siti di rilevanza naturalistica
- Parchi e riserve nazionali e regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi di cui all'art. 142 comma F del D.lgs 42/2004

Le aree di impianto e le opere connesse non ricadano in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica della Struttura ecosistemica ambientale definita dal PPTR.

Le aree sottoposte a tutela più prossime all'area di impianto sono a distanza di oltre 10 km ed in particolare:

- 1) SIC IT9140006 Boschi di Santa Teresa e dei Lucci ubicato a sud est dell'impianto fotovoltaico in progetto, distanza minima 10 km circa,
- 2) SIC IT9140005 Torre Guaceto, ubicato a nord est dell'impianto fotovoltaico in progetto, distanza minima 11 km circa,

3) SIC IT9130007 Terra delle Gravine, ubicato a sud ovest dell'impianto fotovoltaico in progetto, distanza minima 21 km circa.

Poiché si tratta di aree con caratteristiche del tutto differenti rispetto a quella in esame e considerate anche le notevoli distanze appare subito chiaro che non ci sono interazioni dirette tra tali aree protette e l'area in studio. In relazione alla distanza e all'ubicazione l'impatto visivo è certamente nullo.

### **5.1.3 Struttura antropica e storico-culturale**

La Struttura antropica e storico culturale viene caratterizzata dal PPTR in Componenti Percettive e Componenti Culturali e Insediative.

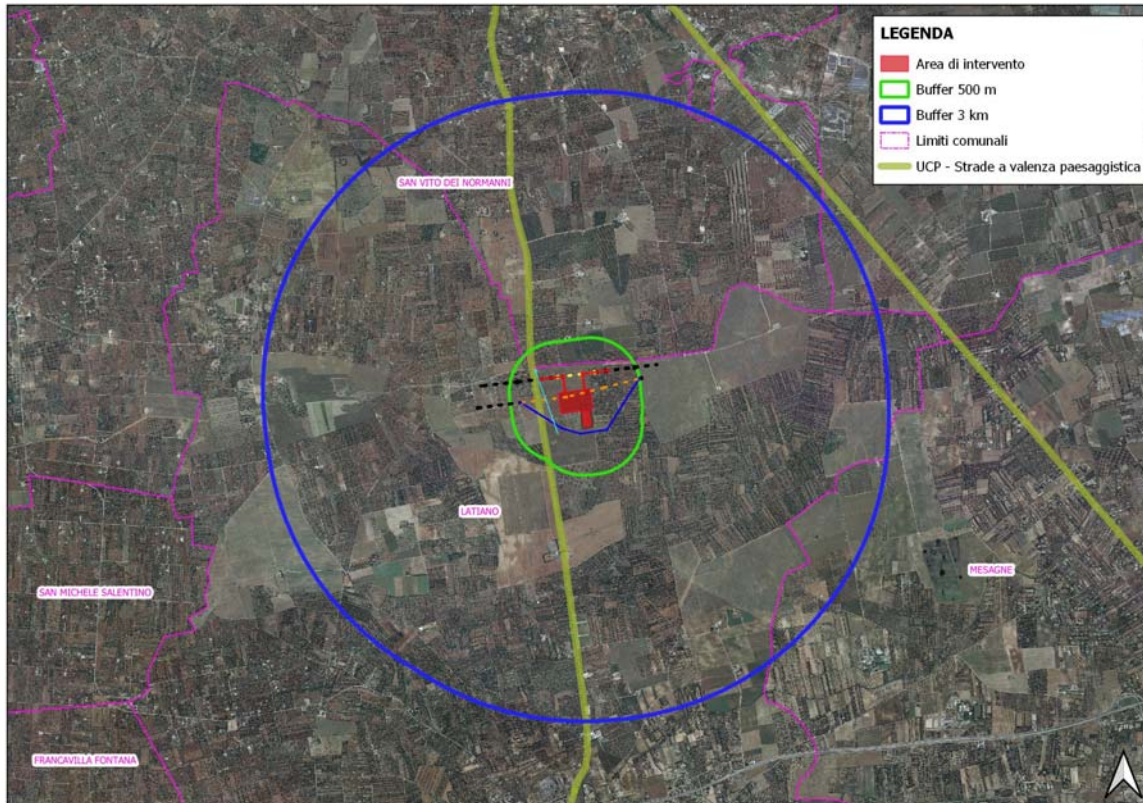
#### **5.1.3.1 Componenti dei valori percettivi**

Le Componenti dei valori percettivi definite dal PPTR sono:

- Coni visuali
- Luoghi panoramici
- Strade panoramiche
- Strade a valenza paesaggistica

Come si evince dalla ortofoto sotto riportata, nell'intorno di 3 km (Area di Studio) dall'area di progetto non sono presenti luoghi panoramici, coni visuali, strade panoramiche; l'area è invece interessata dalla SP 46 che il PPTR classifica a valenza paesaggistica. Poco più discosta, nel punto più vicino a circa 3,1 km dall'area di progetto abbiamo la *SP 2 bis ex SS605* anche essa classificata come strada a valenza paesaggistica dal PPTR.





**Strade a Valenza Paesaggistica (in giallo) nell'intorno delle aree di impianto ed indicazione (in blu) dell'area buffer di 3 km dall'area di impianto**

### Strade a valenza paesaggistica

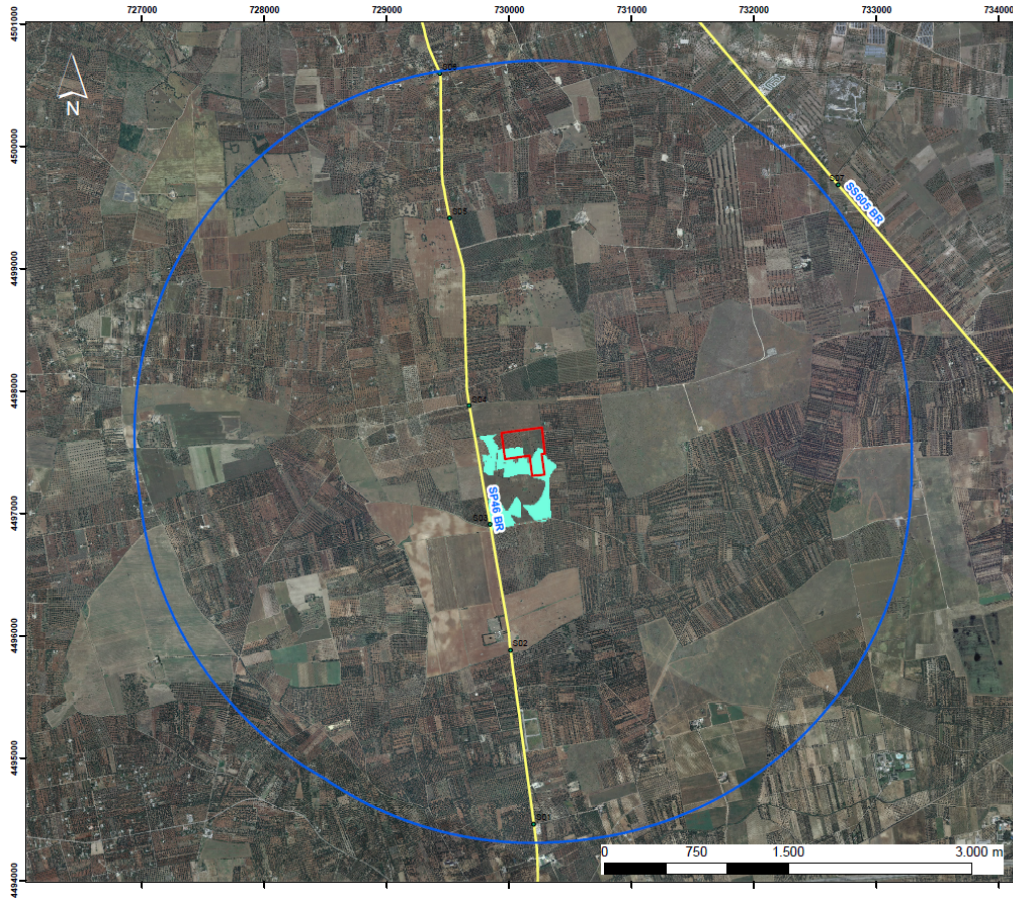
Nell'intorno di 3 km dal perimetro dell'impianto (Area di Interesse) abbiamo le seguenti strade a valenza paesaggistica:

- 1) SP 46 Latiano – San Vito dei Normanni direzione nord – sud, dista 250 m circa dall'area di intervento.
- 2) SP 2 bis ex SS605 Mesagne – San Vito dei Normanni, lungo direzione sud-est / nord-ovest. Nel punto più vicino dista circa 3,1 km dall'area di progetto.

Per quanto attiene la SP 46, è evidente che la notevole vicinanza renderà visibile la SE Terna e le SU dei produttori sia provenendo da nord sia provenendo da sud, sebbene la visibilità sarà limitata ad un tratto di circa 2 km, per il resto le infrastrutture saranno difficilmente visibili dal piano strada per la presenza degli uliveti che costeggiano la sede stradale stessa.

Per la redazione delle MIT (Mappe di Intervisibilità Teorica) sono stati individuati 6 punti lungo la SP 46 nell'Area di Studio (3 km intorno all'area di intervento) e un punto sulla SP ex SS605.



Come facilmente prevedibile la futura SE Terna e le SU sono visibili dai punti S03 e S04 sulla SP46, ubicati rispettivamente immediatamente a sud e immediatamente a nord dell'area di intervento.



**Mapa di  
Intervisibilità Teorica**

**SP 46**

**Legenda**

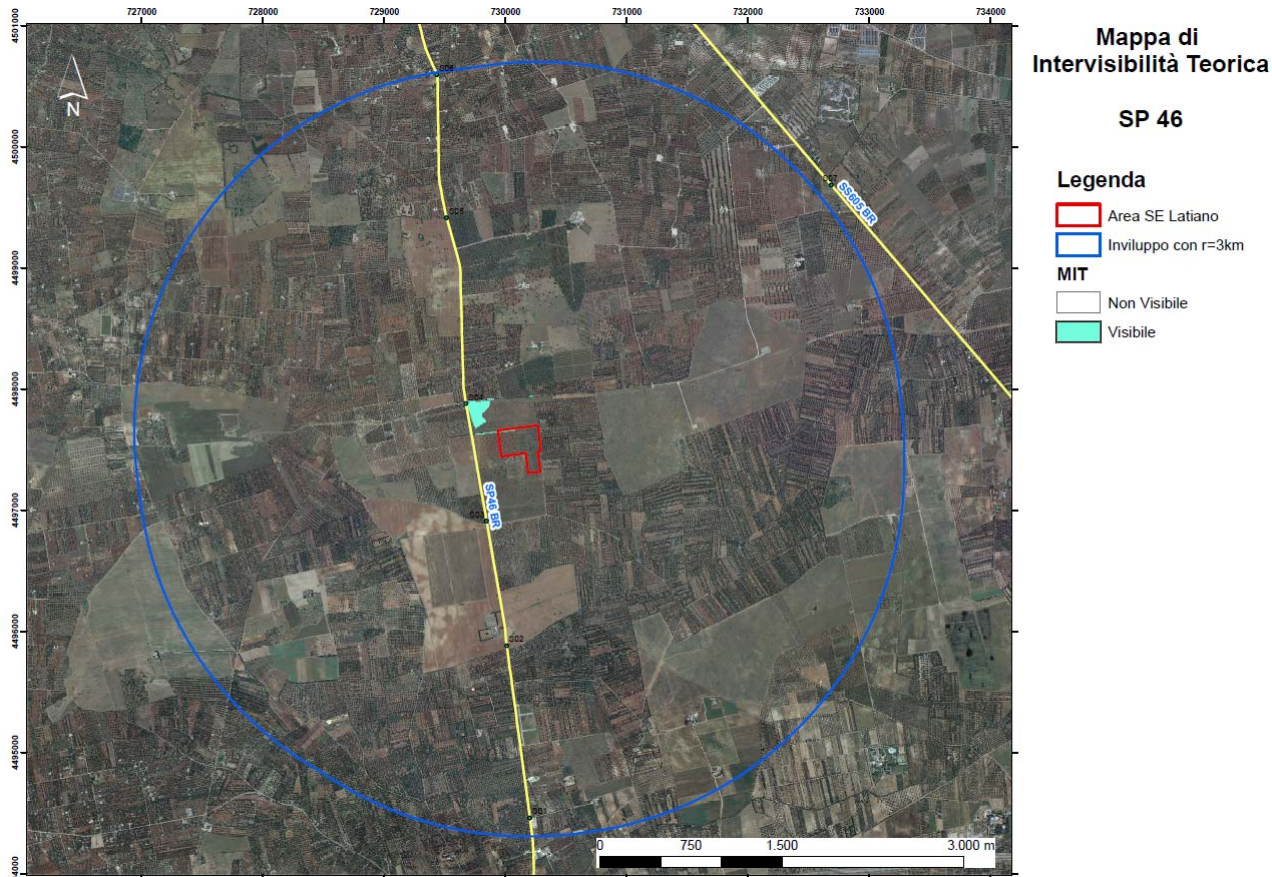
-  Area SE Latiano
-  Inviluppo con r=3km

**MIT**

-  Non Visibile
-  Visibile

**Visibilità dal punto S03 sulla SP46. Il punto è ubicato sulla SP immediatamente a sud dell'area di intervento**





**Visibilità dal punto S03 sulla SP46. Il punto è ubicato sulla SP immediatamente a nord dell'area di intervento**

Inoltre le MIT confermano che dalla *SP 2 bis ex SS 605*, la SE e le SU dei produttori non saranno sicuramente visibili. Le motivazioni sono duplici:

- il piano strada è posto ad un livello di circa 70 m s.l.m, mentre l'area di intervento è ubicata a circa 105 m s.l.m.,
- la SP 2 bis è costeggiata da uliveti molto fitti, che rendono impossibile qualsiasi visuale panoramica.

Per quanto attiene i tralicci delle reti AT a 380 kV e a 150 kV, si tratta in ogni caso di un impatto visivo incrementale in quanto le linee sono già presenti nell'area e vengono solo ampliate. Anche per queste vale la considerazione che la presenza di numerosi e anche fitti uliveti non rende possibile visuali panoramiche, limitando notevolmente l'impatto e di fatto azzerandolo in ampi tratti delle sopra citate sedi stradali.

Facciamo presente, inoltre che per reimpianto degli oltre 800 alberi di ulivo della qualità Cellina di Nardò è stata individuata un'area a est della SP 46 limitrofa alla Strada Provinciale stessa.



**Aree di Espianto (in giallo) e Reimpianto (in verde)**

Lo spostamento degli ulivi in questa zona, da un punto di vista paesaggistico ha il duplice vantaggio di creare continuità con gli uliveti a nord e sud dell'area stessa, di occultare per il viaggiatore che proviene da nord sia la SE e le SU sia i tralicci. Questo perché il reimpianto degli alberi avverrebbe in area molto vicina alla SP (30 m circa) e non permettendo la visione (o una visione parziale) dei tralicci anche se questi sono molto alti: A riprova riportiamo la visuale "Street View" di Google Earth per un viaggiatore che proviene da nord: nonostante il punto di ripresa sia a soli 285 m dal traliccio (esistente) più vicino, questo non è visibile, perché gli ulivi, molto vicini alla strada, non ne permettono la percezione visiva.





**Vista "Street View" a 285 m su SP 46 (provenendo da nord) da traliccio esistente – non visibile**



**Posizione punto di ripresa da "Street View"**

In definitiva l'impatto visivo prodotto dalla realizzazione delle infrastrutture di rete sulle strade a valenza paesaggistica ubicate in prossimità delle aree di intervento è limitato ad un breve tratto di



circa 2 km della SP 46, nell'immediato intorno dell'area di intervento. Per le restanti parti la SE e le SU in progetto saranno difficilmente percettibili, mentre i tralicci potranno essere visibili solo parzialmente e per brevi tratti.

L'impatto dell'opera su questa componente dei valori percettivi individuata dal PPTR (Strade a valenza paesaggistica) sarà complessivamente basso.

### Strade panoramiche

- 1) La SP 581 che va da San Vito dei Normanni a Ceglie Messapica, è classificata dal PPTR come strada panoramica nel tratto all'interno del territorio comunale di Ceglie, ed ha distanza minima dall'area di intervento di oltre 10 km, la notevole distanza, la presenza di uliveti che rendono impossibile una visuale a campo aperto e la morfologia del territorio pressoché pianeggiante assicurano che la nuova SE, le SU e i tralicci di nuova realizzazione, non siano in alcun modo visibili ad osservatori su questa strada.

### Principali fulcri visivi antropici

Il centro abitato più prossimo all'area di impianto è quello di Latiano, a una distanza minima di circa 4,1 km a sud. Come già più volte riportato sopra, gli altri centri abitati intorno all'area dell'impianto fotovoltaico in progetto sono:

- San Vito dei Normanni (BR) 5,7 Km a nord;
- San Michele Salentino (BR) 7,6 km a nord-ovest;
- Francavilla Fontana (BR) 11,7 km a sud-ovest;
- Latiano (BR) 4,1 Km a sud;
- Mesagne (BR) 7,2 km a sud-est;
- Brindisi (BR) 16 km ad est

### In relazione

- alla distanza;
- alla morfologia del territorio, sostanzialmente pianeggiante per un intorno di almeno 8 km nell'intorno dell'area di impianto
- alla presenza di uliveti nell'intorno dell'area di impianto che, di fatto, costituiscono un naturale schermo visivo

le opere in progetto non saranno visibili da alcuno dei centri abitati limitrofi.

A tal proposito osserviamo, tra l'altro, che la tipologia edilizia tipica di questi centri urbani prevede abitazioni di due o tre piani fuori terra, ovvero di altezza massima di 6-9 metri. Pertanto anche dai piani in elevato è praticamente impossibile avvistare anche parzialmente le opere in progetto.

### Torri costiere

Il sistema delle torri costiere e dei fari risulta sufficientemente distante e, pertanto, la realizzazione delle opere in progetto non produce alcun impatto ed in particolare alcun impatto visivo / paesaggistico su tali componenti. In particolare Torre Guaceto (la più vicina) è ubicata a circa 14,5 km a nord est dall'area di impianto, in territorio pressoché pianeggiante.

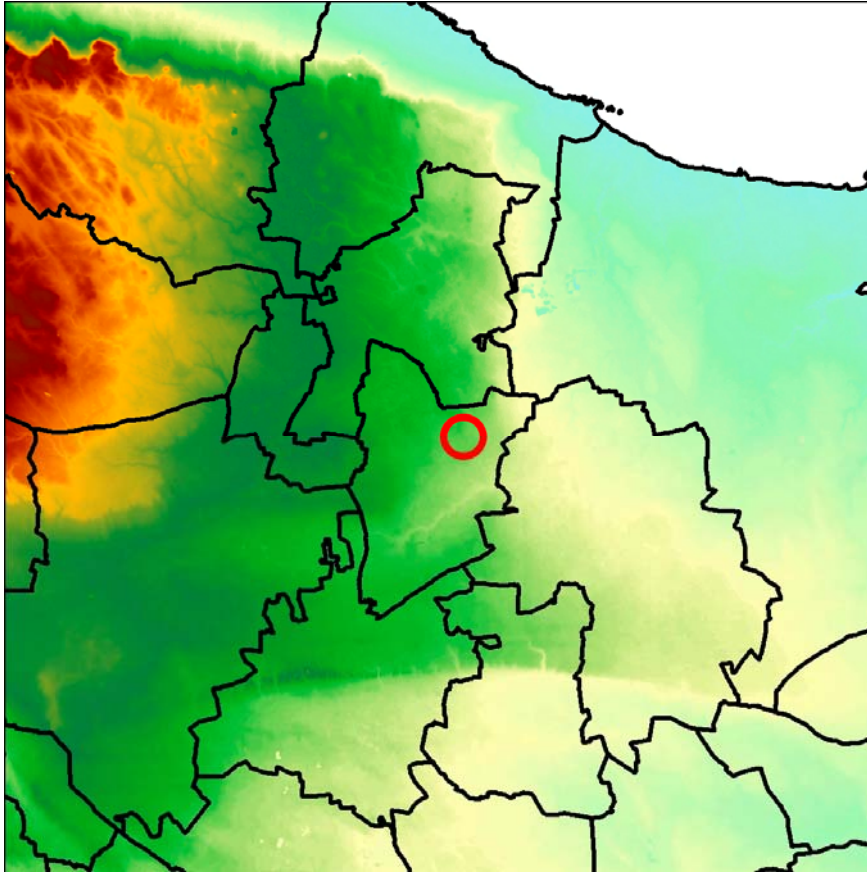
### Masserie

Si veda paragrafo successivo

### Altri potenziali punti visivi panoramici

Altri potenziali punti panoramici sono a distanze tali da poter escludere impatto dal punto di vista paesaggistico:

- Le propaggini meridionali delle murge tarantine giungono sino ad una distanza minima di circa 14 km in direzione nord ovest rispetto all'area di impianto;
- la zona costiera più prossima è quella della costa settentrionale del brindisino, posta a non meno di 14,5 km a nord est dell'area di impianto;
- il cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione est-ovest in corrispondenza dell'abitato di Oria ha una distanza minima di 9,5 km a sud dall'area di impianto.

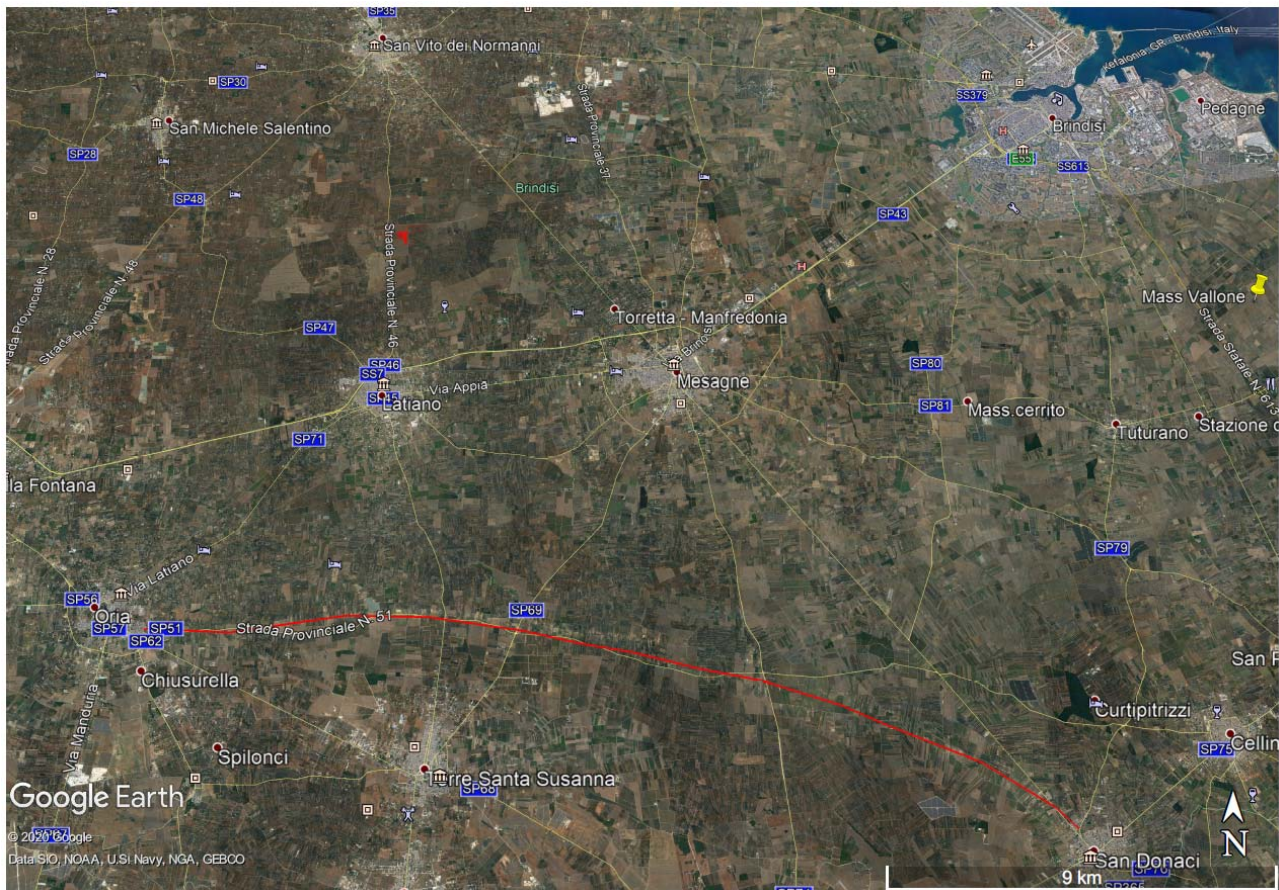


**Modello digitale del terreno (DTM – fonte SIT Puglia)** – Sono evidenti le murge tarantine a ovest, la costa a nord ed il cordone dunare fossile a sud dell’area di intervento- Il cerchietto rosso individua l’area di intervento

La notevole distanza dalla parte più meridionale delle Murge Tarantine (ben 14 km) e la presenza di numerosi uliveti è di per se sufficiente a scongiurare la possibilità che la SE e le SU possano essere in qualche modo visibili. Per quanto concerne i tralicci di sostegno delle linee 380 kV e 150 kV di nuova realizzazione è possibile che questi possano essere visibili nelle giornate più terse, tuttavia la notevole distanza induce ad escludere che tale “visibilità” possa generare un vero e proprio impatto. In più sottolineiamo che si tratta di brevi tratti di linee che si vanno ad aggiungere a quelli esistenti, si tratta pertanto di un potenziale impatto incrementale.

In relazione alle caratteristiche dell’area, del tutto pianeggiante, è da escludere la visibilità di tutte le infrastrutture di rete (tralicci compresi) da qualsiasi punto della fascia costiera.

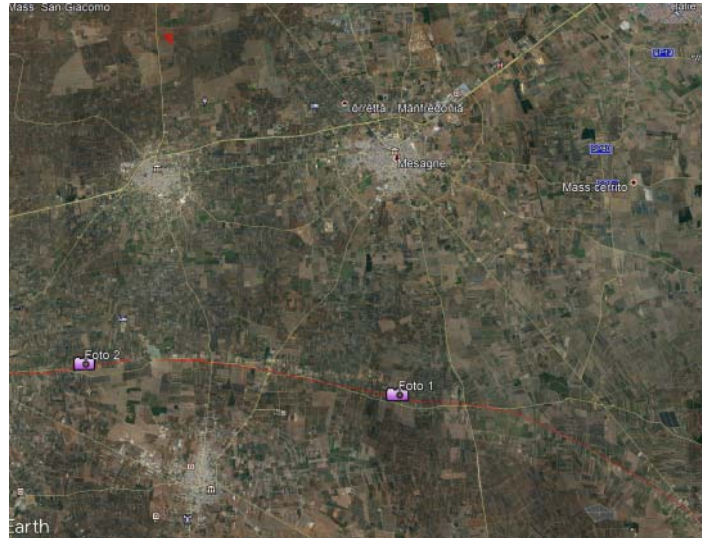
Il cordone dunale fossile è un gradino geomorfologico compreso tra gli abitati di Oria e San Donaci, segnato in parte dal tracciato della SP51. A sud del cordone il terreno degrada decisamente verso il mare.



### ***Il cordone dunare fossile tra Oria e San Donaci***

Come si evince dalle immagini Google Earth sotto riportate attesa anche la notevole distanza è di fatto impossibile che i tralacci e le infrastrutture di rete (SE e SU) siano visibile da un punto qualsiasi del cordone stesso. Facciamo presente che le immagini sono riprese dalla SP 51 verso nord, in punti in cui la sede stradale non è costeggiata da uliveti dalla telecamera di Google Earth che ha un'altezza dal terreno di circa 2,5 m e quindi superiore a quella del normale osservatore.





**Punti di presa dal Cordone Dunale Fossile (SP 51) verso nord**



**Ripresa Google Earth n. 1**



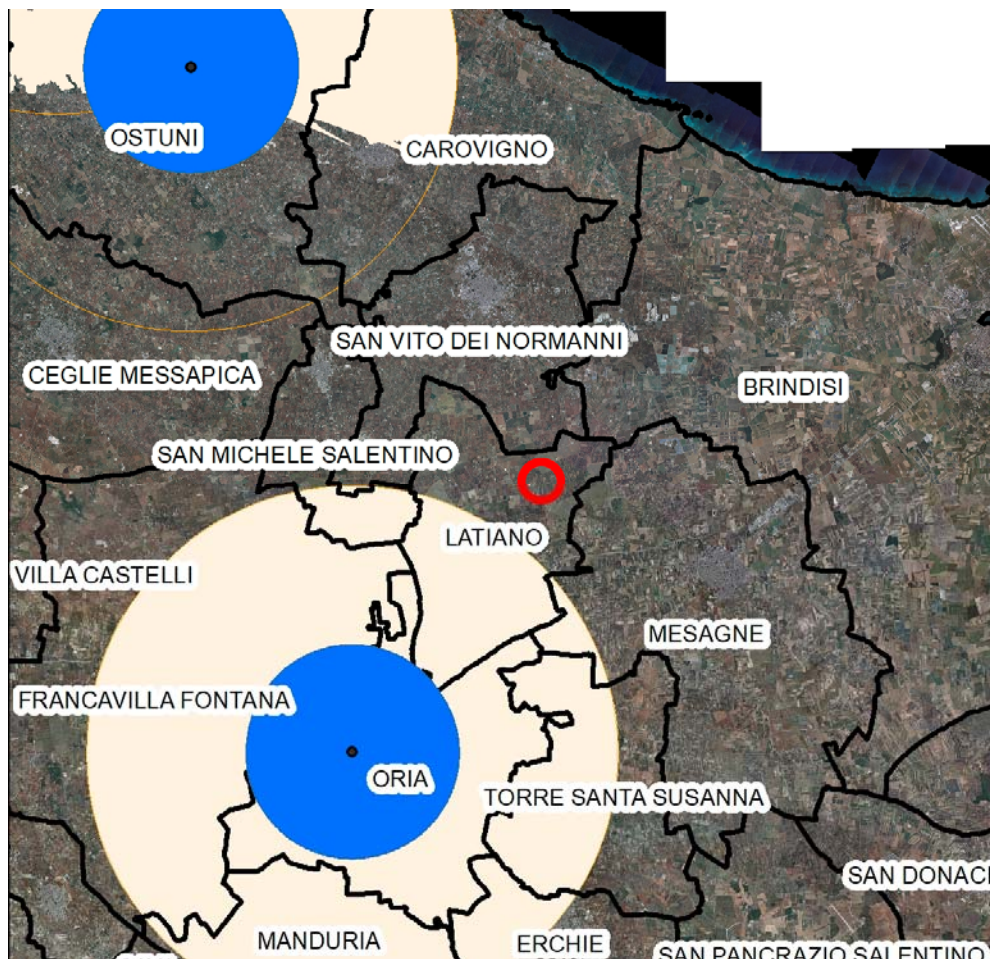
**Ripresa Google Earth n. 2**



### Coni Visuali e luoghi panoramici

Il PPTR perimetra intorno al centro storico di Oria (Castello), luogo panoramico di rilevante valore paesaggistico, un *cono visivo* di salvaguardia di raggio pari a 10 km, *cono visivo* a cui l'area di intervento è esterna. Attesa la notevole distanza di circa 12,4 km, tra area di intervento e centro di Oria, l'interferenza è assai ridotta.

Il centro di Ostuni, a sua volta individuato come luogo panoramico, con cono visuale individuato di 10 km, è a distanza elevata (oltre 18,6 km) e dunque allo stesso modo si esclude ogni possibile impatto. Si sottolinea peraltro che, come rilevabile dalla cartografia, il cono visuale di Ostuni non è esteso alla parte a sud del territorio, in quanto naturalmente esclusa dalla visione panoramica, pertanto in questo caso l'interferenza è nulla.



**Coni visuali di Oria-Castello e Ostuni.**

**Il cerchietto rosso individua la posizione dell'area di intervento**

### **5.1.3.2 Componenti culturali e insediative**

Le Componenti culturali ed insediative definite dal PPTR sono:

- Siti Storico Culturali e relative aree di rispetto
- Rete Tratturi e relative aree di rispetto
- Paesaggi rurali
- Città consolidata
- Aree a rischio archeologico e relative aree di rispetto
- D.lgs 42/04 art. 142 comma M: zone di interesse archeologico
- D.lgs 42/04 art. 142 comma H: aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- D.lgs 42/04 art. 136: immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Con riferimento a tali beni culturali ed insediativi individuati dal PPTR, l'area di impianto e le opere connesse non ricadono in zone identificate in tale sistema di tutela paesaggistica.

Nell'intorno di 3 km dal perimetro dall'area di intervento (Area di Studio), sono individuati 20 edifici (19 Masserie e una Cripta), di cui nessuno sottoposto a *Vincolo Architettonico* (Cripta di Sant'Angelo) e tutti gli altri con vincolo di *Segnalazione Architettonica*.

1. Masseria "Mudonato" 320 m a sud ovest
2. Masseria "Tarantino Nuova" 640 m a sud
3. Masseria "Tarantino" 1.180 m a sud – ovest
4. Masseria "Partemio" 1,4 km a sud;
5. Masseria "Cazzuto" 2,4 km a sud
6. Masseria "Mariano" 2,6 km a sud
7. Masseria "S. Elmi" 1,2 km a est
8. Masseria "Paretone Vecchia" 1,1 km a Nord Est;
9. Masseria "Iazzo" 3 km a est
10. Masseria "Paradiso" 2,9 km a est
11. Masseria "Zambardo" 2,7 km a nord – est
12. Masseria "Iacucci" 2,4 km a nord
13. Masseria "Caldarella" 2,3 km a nord
14. Masseria "Monte Madre" 1,4 km a nord est;
15. Masseria "Monica" 2 km a nord est
16. Masseria "Carroni" 2,7 km a nord est

17. Masseria "Asciulo" 1,1 km a Ovest
18. Masseria "Marangiosa" 2,9 km a ovest
19. Masserie "Grottole" 2 km a sud ovest
20. Cripta di Sant'Angelo 1,9 km a sud ovest – Vincolo Architettonico

Gran parte di queste Masserie sono attualmente non abitate né utilizzate per usi agricoli e versano in uno stato di abbandono o semi –abbandono. Tuttavia è evidente che caratterizzano l'area da un punto di vista storico, architettonico ed insediativo.

In considerazione delle distanze dell'impianto fotovoltaico in progetto dalle Masserie è evidente che l'unico impatto da esso prodotto su queste componenti è quello visivo.

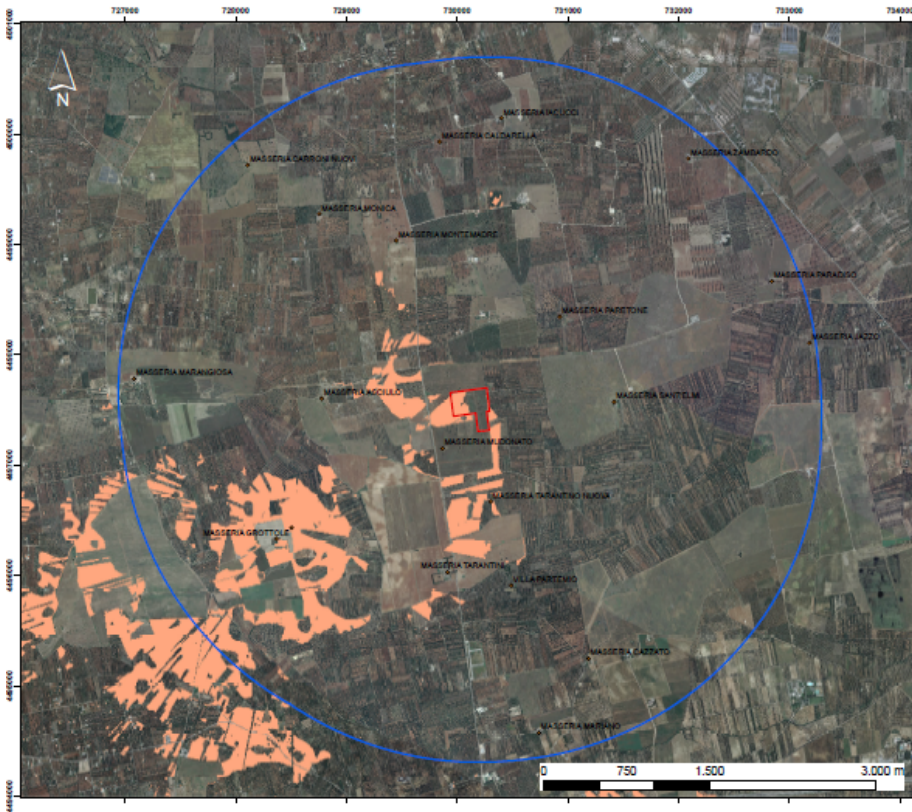
Dalle MIT si evince che la futura SE Terna e le Su sono visibili da:

1. Cripta Sant'Angelo
2. Masseria Tarantini
3. Masseria Modunato
4. Masseria Caldarella
5. Masseria Sant'Elmi
6. Masseria Mangiarosa
7. Masseria Grottole
8. Masseria Asciulo

La visibilità è dovuta oltre che dalla posizione, dalla distanza relativa, dalla presenza degli ulivi o vegetazione schermante. Le MIT sono state realizzate con osservatore (altezza sguardo 1,65 m) posto in corrispondenza delle masserie ad un'altezza di 4 m dal piano campagna (altezza punto di vista 5,65 m).

Di seguito sono riportate le MIT realizzate dalle Masserie da cui SE e SU sono visibili.

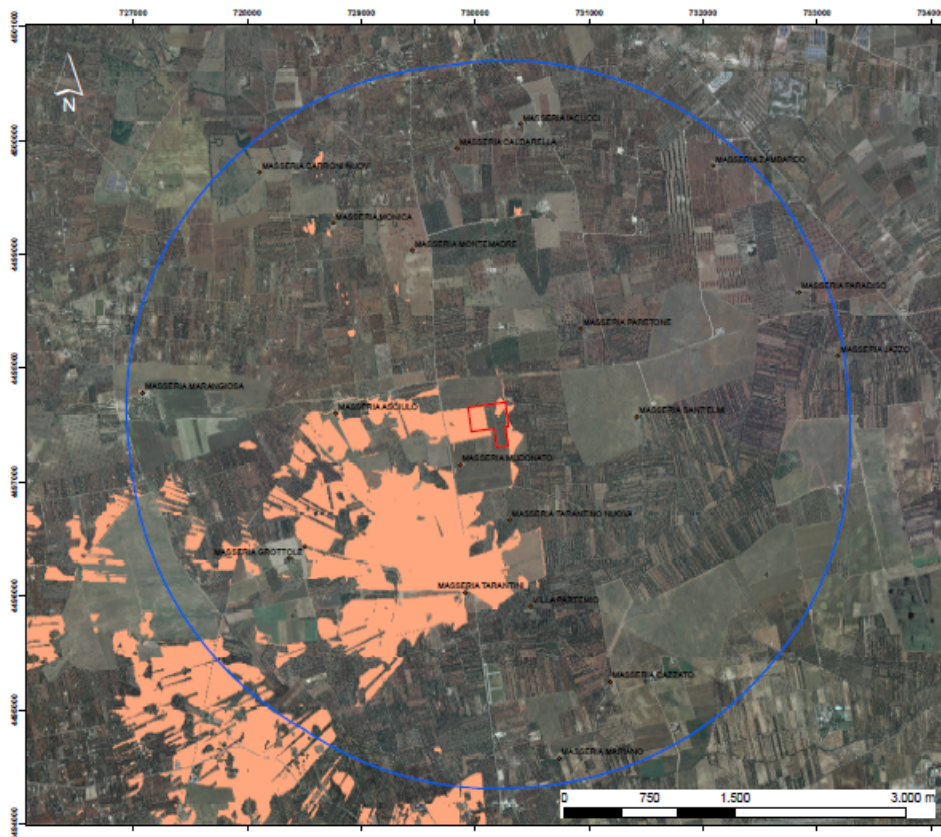




**Mappa di Intervisibilità Teorica**  
**Cripta di Sant'Angelo**

**Legenda**

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile

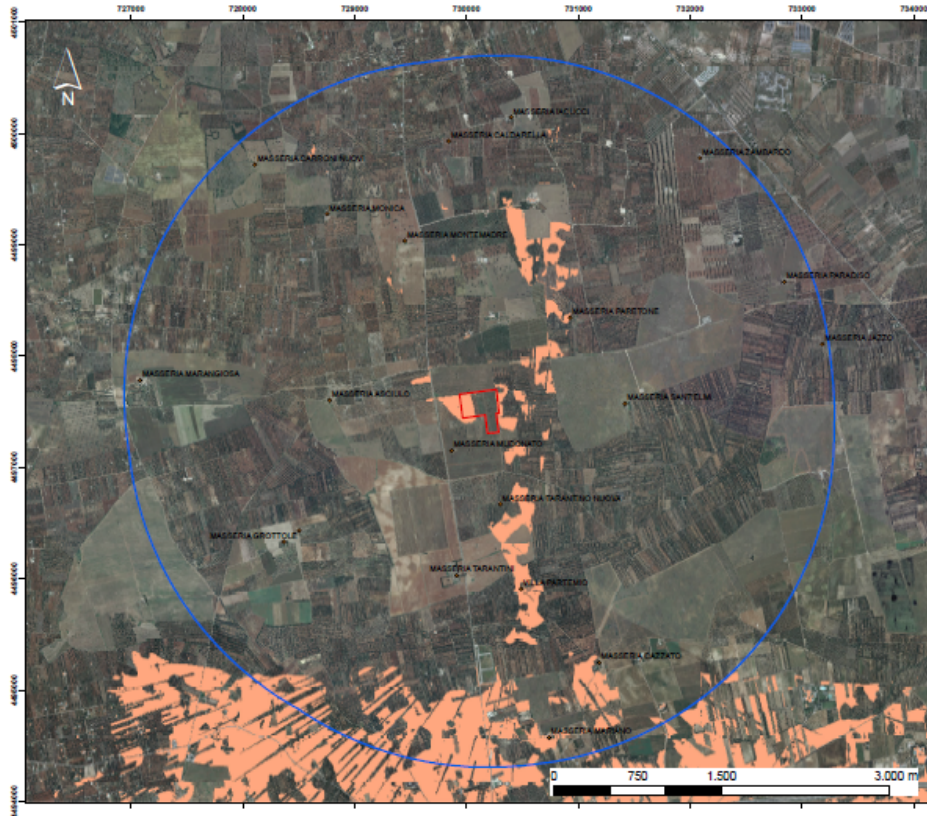


**Mappa di Intervisibilità Teorica**  
**Masseria Tarantini**

**Legenda**

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile



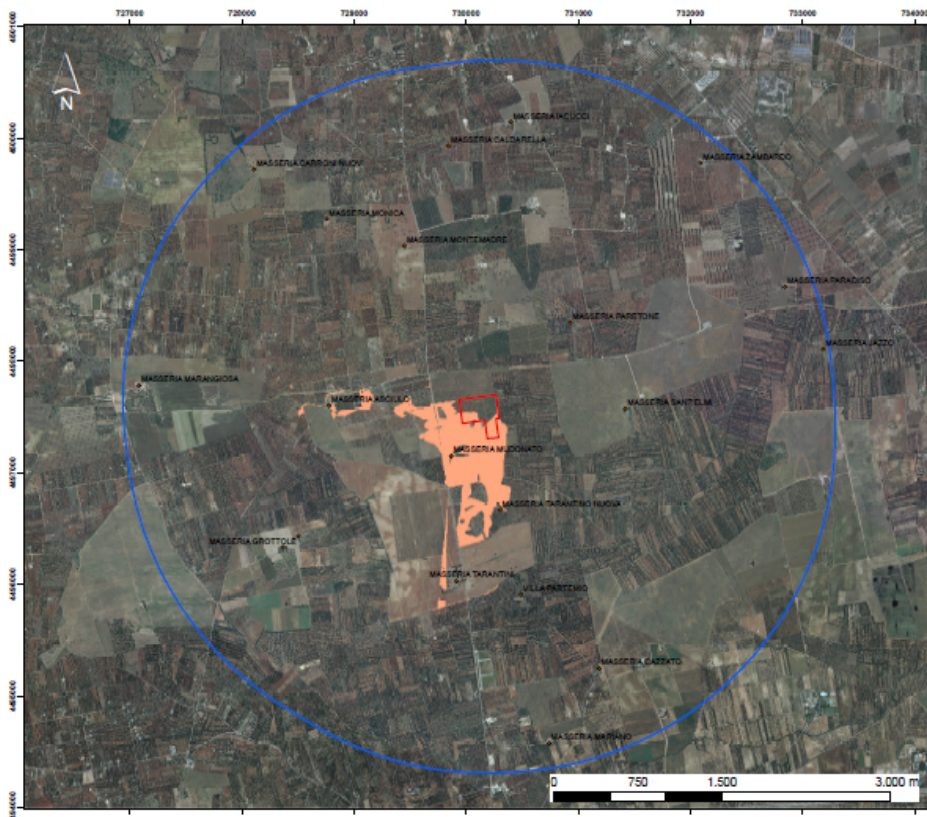


**Mappa di Intervisibilità Teorica**

**Villa Partemio**

**Legenda**

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile



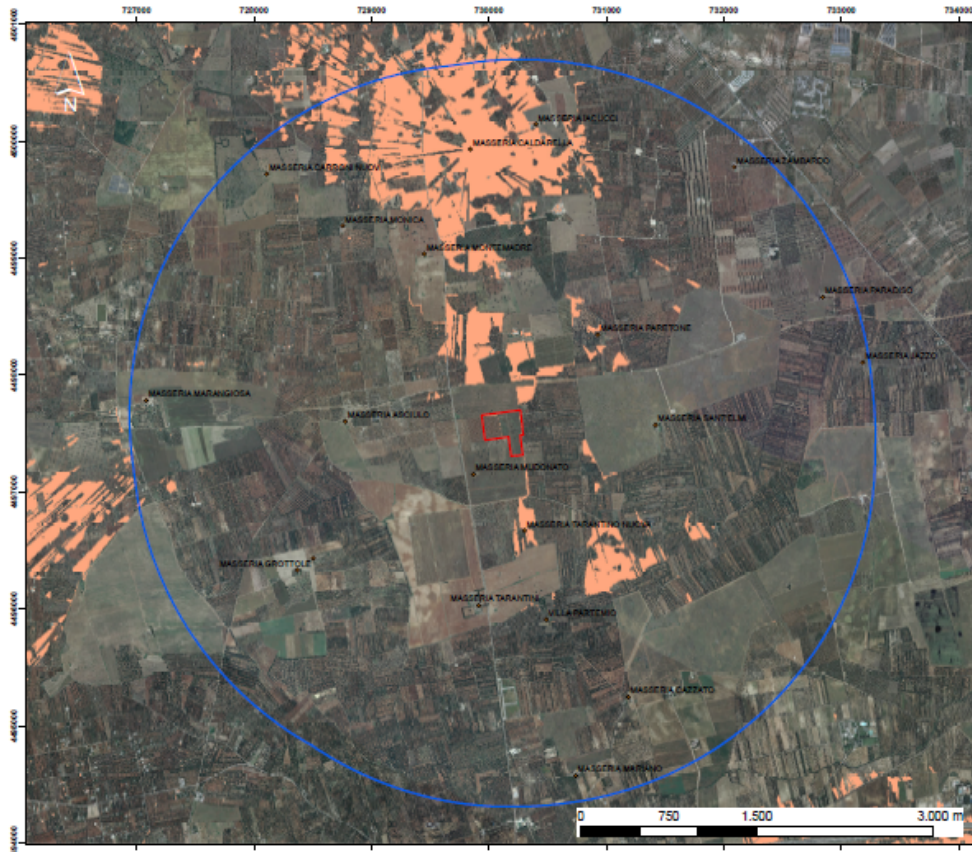
**Mappa di Intervisibilità Teorica**

**Masseria Mudonato**

**Legenda**

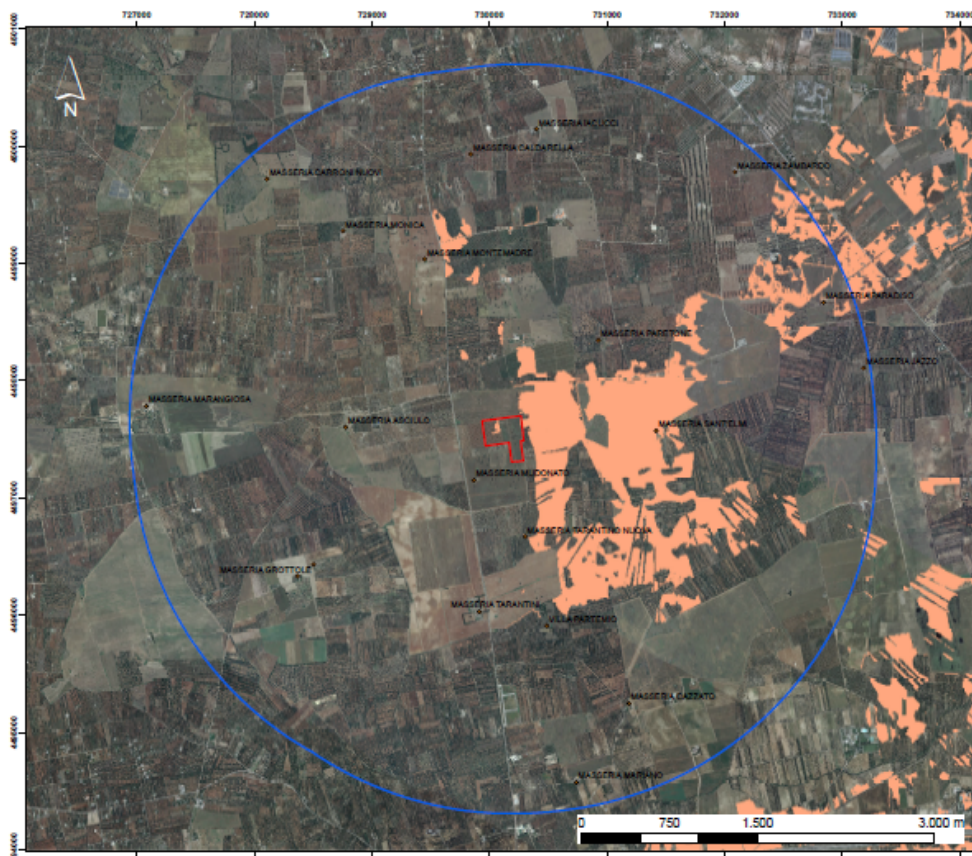
- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile





**Mapa di Intervisibilità Teorica**  
**Masseria Caldarella**

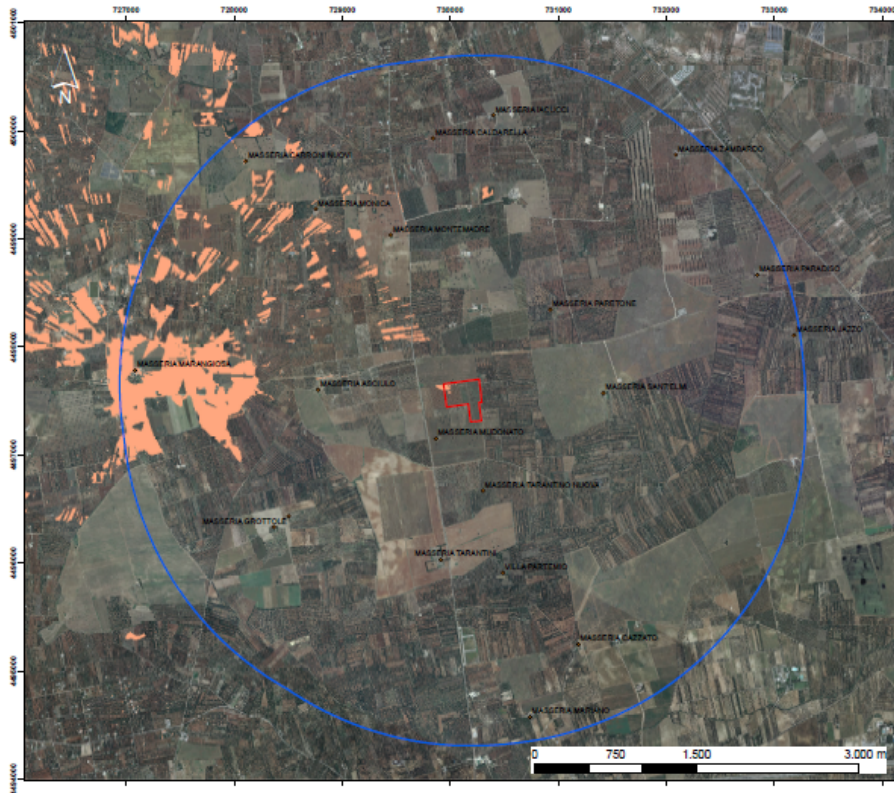
- Legenda**
- Area SE Latiano
  - Inviluppo con r=3km
  - MIT**
  - Non Visibile
  - Visibile



**Mapa di Intervisibilità Teorica**  
**Masseria Sant'Elmi**

- Legenda**
- Area SE Latiano
  - Inviluppo con r=3km
  - MIT**
  - Non Visibile
  - Visibile





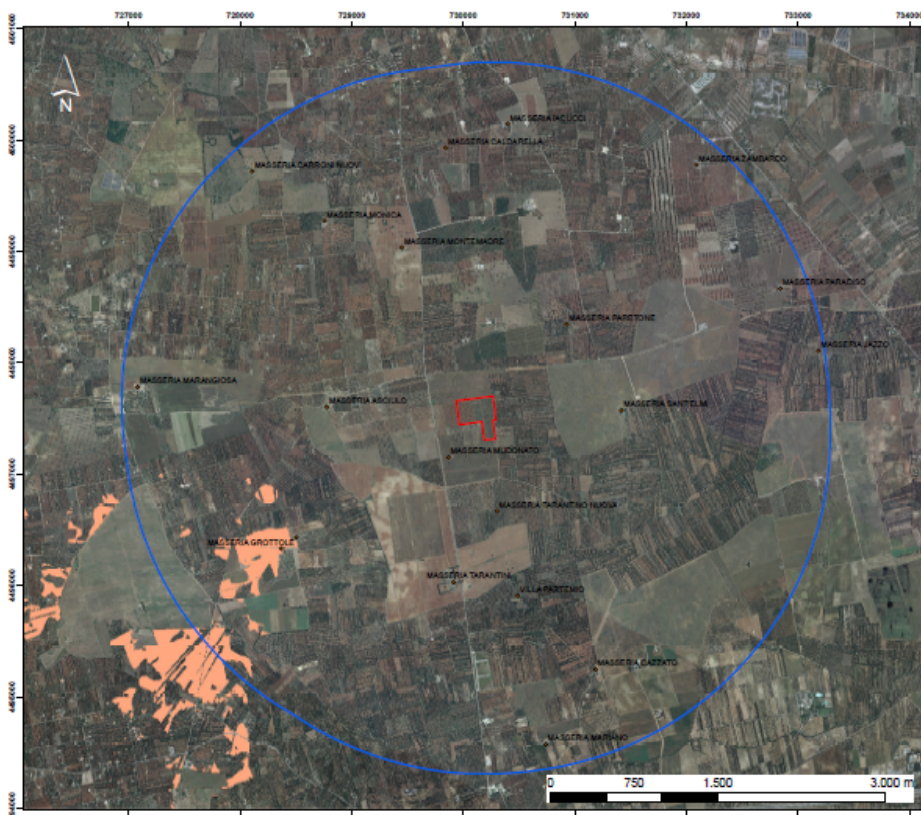
**Mappa di Intervisibilità Teorica**  
**Masseria Marangiosa**

**Legenda**

- Area SE Latiano
- Involuppo con  $r=3\text{km}$

**MIT**

- Non Visibile
- Visibile



**Mappa di Intervisibilità Teorica**  
**Masseria Grottole**

**Legenda**

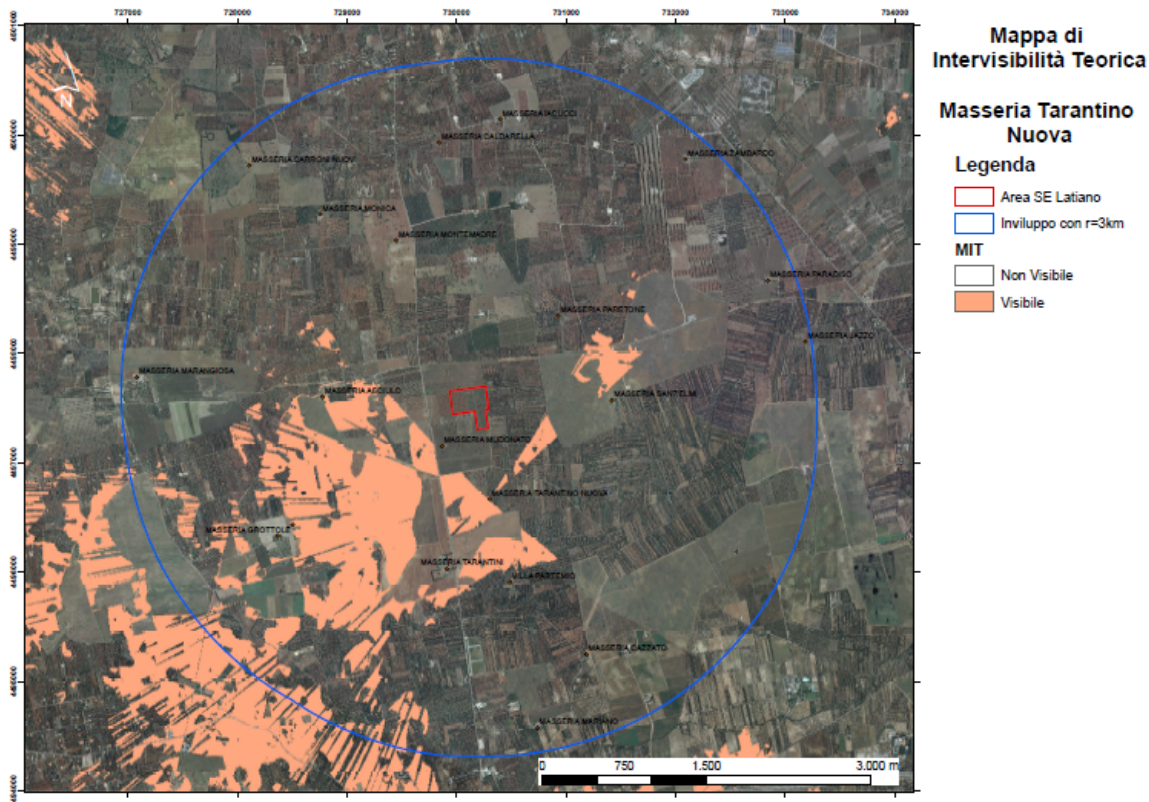
- Area SE Latiano
- Involuppo con  $r=3\text{km}$

**MIT**

- Non Visibile
- Visibile

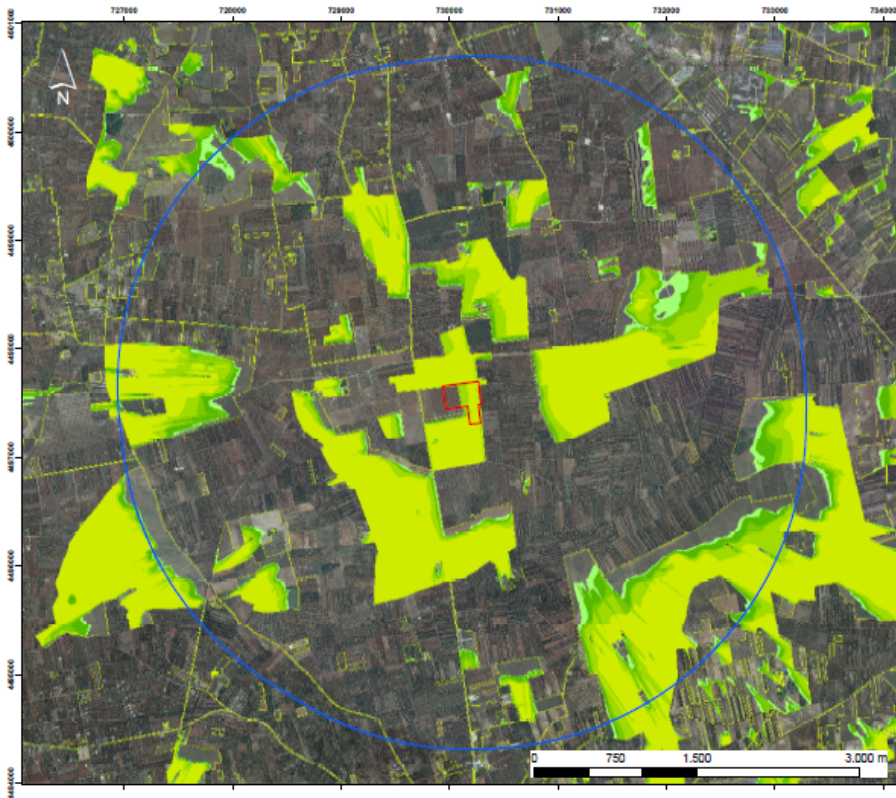






Per quanto concerne la visibilità dei tralicci, utilizzando le MIT è stata effettuata una verifica inversa, ovvero si è andati a verificare da quali delle aree i tralicci sono visibili. Inoltre trattandosi di tralicci che si andranno a realizzare in corrispondenza di linee esistenti si è andati a verificare l'impatto incrementale.

Dall'analisi delle due Tavole (visibilità tralicci esistenti e visibilità tralicci di progetto) si evince che le aree da cui i tralicci per sostegno di linee AT in progetto sono visibili, coincidono perfettamente con le aree da cui sono visibili i tralicci esistenti. ***Pertanto possiamo concludere che l'impatto incrementale è basso.***

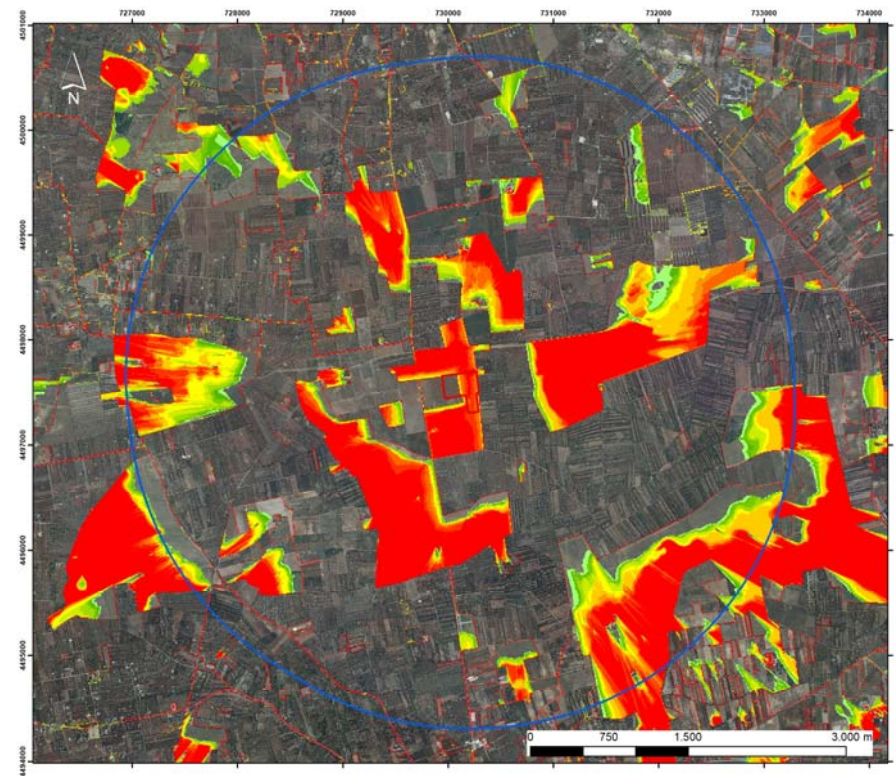


**Mapa di Intervisibilità Teorica**

**Tralicci esistenti**

**Legenda**

- Area SE Latiano
  - Involuppo con r=3km
- Tralicci visibili**
- 1
  - 2
  - 3
  - 4
  - 5



**Mapa di Intervisibilità Teorica**

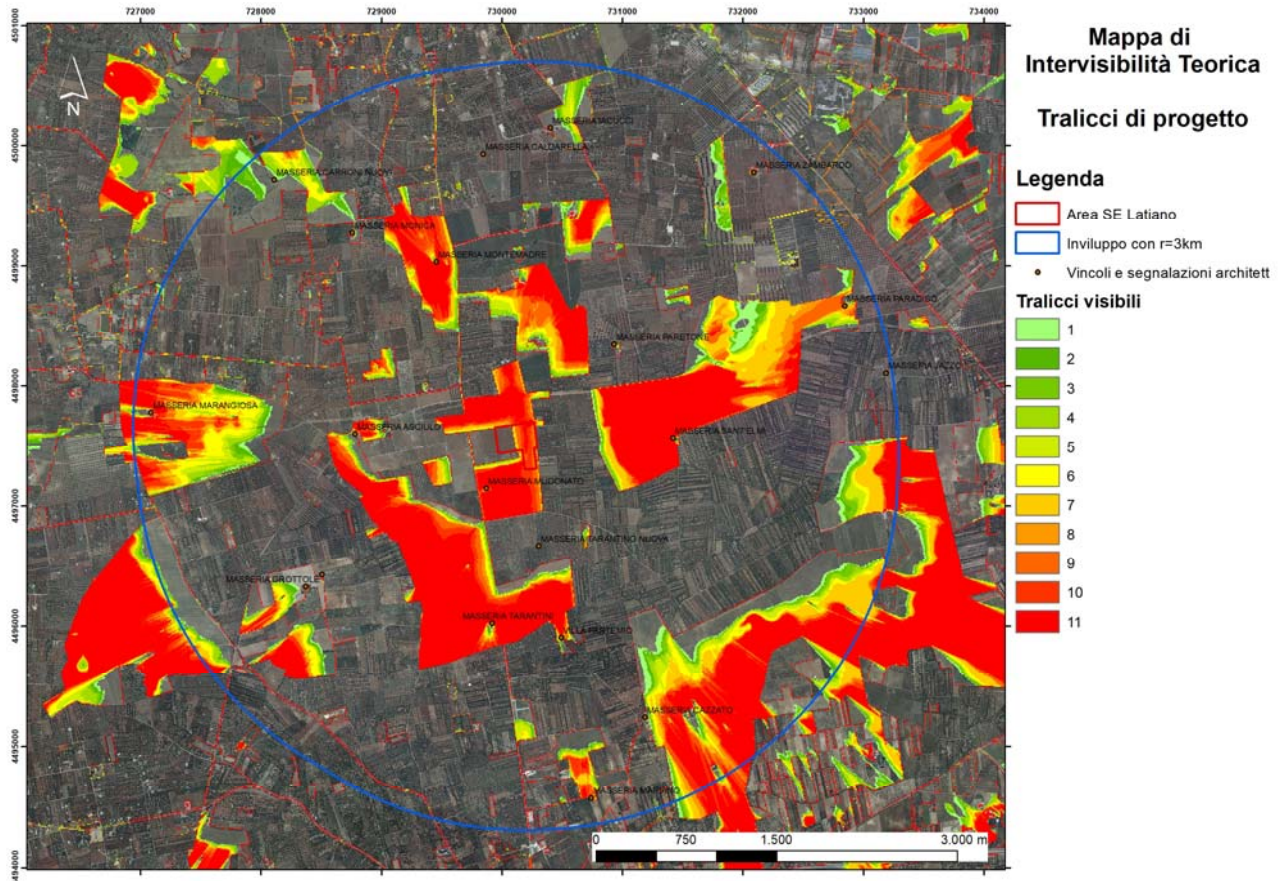
**Tralicci di progetto**

**Legenda**

- Area SE Latiano
  - Involuppo con r=3km
- Tralicci visibili**
- 1
  - 2
  - 3
  - 4
  - 5
  - 6
  - 7
  - 8
  - 9
  - 10
  - 11



Per quanto concerne le Masserie in base alla MIT sotto riportata verificiamo da ciascuno di questi punti sensibili quanti tralicci di nuova realizzazione sono visibili. Ricordiamo che i tralicci di nuova realizzazione sono 11 (4 alti 50 m circa per il sostegno dei raccordi 380 kV, 7 alti 30 m circa per la variante di percorso della linea 150 kV esistente).



Di seguito indichiamo

1. Masseria "Mudonato" 320 m a sud ovest – **11 tralicci visibili**
2. Masseria "Tarantino Nuova" 640 m a sud – **nessun traliccio visibile**
3. Masseria "Tarantino" 1.180 m a sud – ovest – **11 tralicci visibili**
4. Masseria "Partemio" 1,4 km a sud – **10 tralicci visibili**
5. Masseria "Cazzuto" 2,4 km a sud – **nessun traliccio visibile**
6. Masseria "Mariano" 2,6 km a sud – **10 tralicci visibili**
7. Masseria "S. Elm" 1,2 km a est – **11 tralicci visibili**
8. Masseria "Paretone Vecchia" 1,1 km a Nord Est – **2 tralicci visibili**
9. Masseria "Iazzo" 3 km a est – **nessun traliccio visibile**
10. Masseria "Paradiso" 2,9 km a est – **7 tralicci visibili**
11. Masseria "Zambardo" 2,7 km a nord – est – **nessun traliccio visibile**

12. Masseria "Iacucci" 2,4 km a nord – **nessun traliccio visibile**
13. Masseria "Caldarella" 2,3 km a nord – **2 tralicci visibili**
14. Masseria "Monte Madre" 1,4 km a nord est – **11 tralicci visibili**
15. Masseria "Monica" 2 km a nord est – **2 tralicci visibili**
16. Masseria "Carroni" 2,7 km a nord est – **2 tralicci visibili**
17. Masseria "Asciulo" 1,1 km a Ovest – **4 tralicci visibili**
18. Masseria "Marangiosa" 2,9 km a ovest – **6 tralicci visibili**
19. Masserie "Grottole" 2 km a sud ovest – **7 tralicci visibili**
20. Cripta di Sant'Angelo 1,9 km a sud ovest – Vincolo Architett. – **nessun traliccio visibile**

In definitiva

- da sei posizioni sensibili non è visibile alcun traliccio;
- da quattro posizioni sono visibili 2 tralicci
- da una posizione sono visibili 4 tralicci
- da tre posizioni sono visibili 6 o 7 tralicci
- da sei posizioni sono visibili 10 o 11 tralicci

In definitiva nonostante l'elevato numero di masserie che caratterizzano l'area l'impatto prodotto dalla realizzazione di nuovi tralicci è complessivamente accettabile, anche in considerazione del fatto che comunque si tratta di un impatto incrementale.

Nella tabella seguente si riporta, in sintesi, il risultato dello studio redatto con l'ausilio delle MIT. Per ciascuna delle Masserie e per la Cripta di Sant'Angelo è riportata la distanza dall'area di intervento, la visibilità di SE e SU, la visibilità dei tralicci con il numero dei tralicci visibili.

| COMUNE                | DENOMINAZIONE         | CLASSIFICAZIONE PPTR        | DISTANZA     | VISIBILITA' SE-SU | VISIBILITA' TRALICCI |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------------|--------------|-------------------|----------------------|
| LATIANO               | Masseria Modunato     | Segnalazione architettonica | 320 m - SO   | SI                | 11 tralicci          |
| LATIANO               | Tarantino Nuova       | Segnalazione architettonica | 640 m - S    | NO                | nessun traliccio     |
| LATIANO               | Tarantino Nuova       | Segnalazione architettonica | 1.180 m - SO | SI                | 11 tralicci          |
| LATIANO               | Partemio              | Segnalazione architettonica | 1.400 m - S  | SI                | 10 tralicci          |
| LATIANO               | Cazzuto               | Segnalazione architettonica | 2.400 m - S  | NO                | nessun traliccio     |
| LATIANO               | Mariano               | Segnalazione architettonica | 2.600 m - S  | NO                | 10 tralicci          |
| LATIANO               | Sant'Elmi             | Segnalazione architettonica | 1.200 m - E  | SI                | 11 tralicci          |
| San Vito dei Normanni | Paretone Vecchia      | Segnalazione architettonica | 1.100 m - NE | NO                | 2 tralicci           |
| LATIANO               | Iazzo                 | Segnalazione architettonica | 3.000 m - E  | NO                | nessun traliccio     |
| BRINDISI              | Paradiso              | Segnalazione architettonica | 2.900 m - E  | NO                | 8 tralicci           |
| San Vito dei Normanni | Zambardo              | Segnalazione architettonica | 2.700 m - E  | NO                | nessun traliccio     |
| San Vito dei Normanni | Iacucci               | Segnalazione architettonica | 2.400 m - N  | NO                | nessun traliccio     |
| San Vito dei Normanni | Caldarella            | Segnalazione architettonica | 2.300 m - N  | SI                | nessun traliccio     |
| San Vito dei Normanni | Monte Madre           | Segnalazione architettonica | 1.400 m - NE | NO                | 11 tralicci          |
| LATIANO               | Monica                | Segnalazione architettonica | 2.000 m - NE | NO                | 2 tralicci           |
| LATIANO               | Carroni               | Segnalazione architettonica | 2.700 m - NE | NO                | 2 tralicci           |
| LATIANO               | Asciulo               | Segnalazione architettonica | 1.100 m - O  | SI                | 4 tralicci           |
| LATIANO               | Marangiosa            | Segnalazione architettonica | 2.900 m - O  | SI                | 6 tralicci           |
| LATIANO               | Grottole              | Segnalazione architettonica | 2.000 m - SO | SI                | 7 tralicci           |
| LATIANO               | Cripta di Sant'Angelo | Vincolo architettonico      | 1.900 m - SO | SI                | nessun traliccio     |

#### **5.1.4 Valori patrimoniali della struttura percettiva di Ambito**

Come detto e verificato al paragrafo precedente la posizione dell'area di intervento è tale da rimanere al di fuori dell'area di aree sensibili e non idonee, ovvero di essere in aree compatibili con il sistema delle tutele introdotto dal PPTR, tuttavia è evidente che abbiamo, nelle aree limitrofe e nell'intorno, alcune aree che potrebbero essere potenzialmente critiche per la realizzazione dell'opera. Nei paragrafi precedenti è stata specificatamente investigata l'interferenza del progetto in esame con le *Strutture* e *Componenti* tutelate dal PPTR. In questo paragrafo sarà verificata la compatibilità con i Valori Patrimoniali della Struttura Percettiva di Ambito (nel caso specifico Ambito n. 9 – Campagna Brindisina), e che altro non sono se non gli elementi strutturanti e caratteristici del paesaggio, ovvero:

- Corsi d'acqua;
- Aree naturali protette con particolare riferimento alle aree umide costiere;
- Paesaggio agrario dell'entroterra, con alternanza di seminativi, uliveti e vigneti;
- Forme carsiche;
- Vegetazione naturale (pascoli naturali, vegetazione naturale);
- Costa e torri costiere;
- Centri abitati, con particolare riferimento a quelli in posizione dominante (Oria, Carovigno);
- Sistema dei castelli svevo-angioini;
- Masserie ed edifici rurali;
- Strade di interesse paesaggistico e strade panoramiche.

Per le Componenti già individuate dal Sistema delle Tutele,

- Corsi d'acqua,
- Aree naturali protette,
- Forme carsiche,
- Vegetazione naturale (*formazioni arbustive*),
- Costa e torri costiere
- Masserie (*individuate come segnalazioni architettoniche*),
- Strade di interesse paesaggistico e strade panoramiche

abbiamo già detto nel paragrafo dedicato alla loro Analisi; per le altre verificheremo che le criticità sono più potenziali che sostanziali, e in gran parte superate con soluzioni progettuali.

#### **5.1.4.1 Interferenze con Componenti dei valori percettivi**

Con riferimento all'interferenza dei luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio con l'impianto fotovoltaico osserviamo quanto segue.

##### Centri storici individuati come fulcri visivi

Il PPTR individua i centri storici di Oria e Carovigno come fulcri visivi da cui si domina rispettivamente la piana brindisina e la campagna olivetata.

Come illustrato precedentemente, il centro più vicino all'area di impianto è Oria, che comunque è situato ad una distanza minima di circa 14,5 km, dalla quale la visibilità dell'impianto risulta assai ridotta; a questo si aggiunge l'aspetto morfologico, per il quale la fruizione del paesaggio dal centro storico di Oria avviene verso la piana a sud, in direzione opposta a quella dell'impianto.

Allo stesso modo la distanza dal centro di Carovigno di circa 12,0 km esclude la possibilità di interferenza nella fruizione del paesaggio.

##### Sistema dei castelli svevo-angioini

Altri potenziali punti panoramici sono rappresentati dal sistema dei castelli svevo-angioini:

- Castello Imperiali di Francavilla Fontana (13,6 Km),
- Castello di Mesagne (8,5 Km),
- Castello Svevo di Oria (12,4 Km),
- Castello Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni (6,7 Km),
- Castello Dentice di Frasso di Carovigno (13,3 Km).

In tutti i casi si tratta di centri di aggregazione attorno ai quali si sono, nel corso della storia, sviluppati gli insediamenti principali della regione. Pertanto le loro posizioni sono tutte ricadenti all'interno dei centri urbani. Per la valutazione dell'interferenza dell'impianto con la struttura percettiva determinata dal sistema dei castelli, restano valide le considerazioni già effettuate per i centri abitati, anche considerando il fatto che i castelli in questione si ergono ad altezze superiori a quelle medie delle abitazioni, in considerazione:

- della notevole distanza (almeno 6,7 km da Castello Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni);
- alla morfologia del territorio, sostanzialmente pianeggiante per un intorno di almeno 8 km nell'intorno dell'area di impianto
- alla presenza di uliveti nell'intorno dell'area di impianto che, di fatto, costituiscono un naturale schermo visivo

si può escludere la possibilità di interferenze visive dell'impianto in progetto con questi punti di vista. La mancanza di vere e proprie visuali a campo aperto rende difficile la percezione visiva





completa anche dei tralicci di sostegno delle reti AT, di cui sarà possibile al più vedere alcune parti. Peraltro tali tralicci generano al più un piccolo impatto incrementale dal momento che costituiscono solo ampliamenti di reti esistenti.

#### **5.1.4.2 Interferenze con gli elementi caratteristici del paesaggio agrario nell'Area di Interesse (3 km dall'area di progetto)**

Gli elementi strutturanti il paesaggio agrario della campagna salentina sono:

- 1) il mosaico di uliveti che si alternano a vigneti e seminativi, spesso separati tra loro dai tipici muretti a secco,
- 2) le masserie
- 3) i muretti a secco, che tipicamente hanno un'altezza di 0,8-1 m, e sono utilizzati per delimitare le proprietà e/o le strade.

Delle interferenze con le **Masserie** si è detto nei paragrafi precedenti. In particolare abbiamo evidenziato che l'unica interferenza prodotta su tali componenti è quella visiva. La masseria più vicina è Masseria Motunato (peraltro attualmente in stato di abbandono), ubicata a circa 150 m dal nuovo tracciato (in variante di progetto) della linea AT 150 kV. Trattasi di distanza per la quale gli effetti del campo elettromagnetico prodotto dai conduttori percorsi da corrente sono del tutto nulli.



**Masseria Motunato**

Nell'Area di Interesse dei 3 km intorno all'area di intervento sono rilevabili in significativa quantità **muretti a secco**, spesso inseriti tra gli uliveti. Tuttavia per quanto attiene l'intervento proposto non necessita la rimozione di alcun muretto a secco. L'accesso alle aree della SE e della SU avviene da est, dove il confine tra strada comunale (asfaltata e terreno agricolo) non è segnato da alcun muretto a secco, o meglio da un cumulo residuo di pietre alto non più di 50 cm.



**Foto punto di accesso da Strada Comunale – Il muretto nel punto è interrotto**



***Foto muretto che costeggia la SC vista lato terreno agricolo  
Il muretto è ridotto ad un cumulo di pietre informi***

Sul lato nord il muretto è parallelo al confine nord della SE da cui comunque disterà almeno 7 m, pertanto non necessita alcun intervento su di esso.





**Foto muretto a nord della futura SE Terna  
Il muretto non sarà interessato da alcun tipo di intervento**

Qualora durante la realizzazione dell'opera ci dovessero essere abbattimenti accidentali di tratti di muretto a secco, questi saranno ricostruiti, con stesse caratteristiche e dimensioni, utilizzando lo stesso pietrame. La ricostruzione dei muretti a secco è normalmente effettuata in tutto il Salento da ditte specializzate.

### **5.1.4.3 Interferenza con componenti botanico vegetazionali**

#### 1. Interferenze con elementi di naturalità

Nel paragrafo dedicato all'Analisi del Sistema delle tutele abbiamo rilevato che l'opera in progetto (SE, SU, tralicci) non interferisce direttamente con le Componenti Botanico vegetazionali.

Lo Studio Ecologico Vegetazionale del progetto ha approfondito l'analisi del territorio con rilievi di dettaglio, verificando che fatta eccezione per alcune comunità erbacee lungo i confini delle particelle ed in prossimità dei muretti a secco, la totalità dell'area non presenta aree di naturalità.

**Non sono state rilevate specie vegetali rare o a rischio di estinzione. La realizzazione dell'opera non genera interferenze e limitazioni al target di conservazione delle specie protette**

Su una superficie occupata da totale di SE e SU pari a 8,7 ha, 3,2 ha sono occupati da un uliveto a sesto di 6 m con piante di 15-20 anni, la rimanente parte è un seminativo con presenza sparsa di ulivi centenari.

In definitiva è chiara e decennale l'antropizzazione agricola dell'area.

## 2. Interventi di espianto e reimpianto di ulivi

Come detto la realizzazione dell'opera si renderà necessario lo spostamento (espianto dalla posizione originaria e reimpianto in nuova posizione) di circa 800 alberi di ulivo.

Le piante interessate da espianto/ reimpianto possono essere suddivise in due gruppi:

- Piante della varietà Cellina di Nardò età 15-20 anni sesto 6 m, stato vegetativo discreto in quanto gran parte delle piante presentano lievi segni di xylella, stato di coltivazione che denuncia una discreta (ma non ottima) cura delle piante e del terreno.
- Piante della varietà Ogliarola Salentina età 80-100 anni sparse in numero di 27, stato vegetativo non buono perché le piante presentano chiari segni di xylella, in alcuni esemplari anche accentuati i segni del batterio. Stato di coltivazione non buono poiché le piante non sembrano essere soggette ad alcuna cura agricola.

Quindi le piante più giovani presentano, quasi tutte, lievi segni di xylella, la presenza del batterio è più accentuata sulle piante più antiche.

Considerate le misure emergenziali in vigore a causa dell'infezione del batterio da quarantena Xylella Fastidiosa, in fase di attuazione pratica delle operazioni di espianto e reimpianto ci si atterrà, scrupolosamente, a quanto previsto dalle vigenti disposizioni che verranno riportate nel documento autorizzativo rilasciato dai competenti Uffici della Regione Puglia (Ufficio Provinciale Agricoltura di Brindisi della Regione Puglia).

E' prevedibile, come già affermato nei precedenti paragrafi, che:

- 1) Le piante sane saranno espantate e reimpiantate in area per quanto più possibile limitrofa a quella di espianto, secondo consolidate tecniche agronomiche, che ne permetteranno la ripresa vegetativa.
- 2) Le piante affette dalla malattia saranno eradicare e sostituite con nuove piante, utilizzando specie di ulivi maggiormente resistenti al batterio. La piantumazione dei nuovi esemplari sarà in rapporto 1 a 1, ed avverrà, anche in questo caso in aree limitrofe a quelle di eradicazione.

Nella relazione specialistica su espianto reimpianto degli alberi di ulivo saranno puntualmente indicate le piante oggetto di espianto e la posizione di reimpianto. Il reimpianto, atteso anche il numero delle piante, avverrà per quanto più possibile in aree contigue e sicuramente in aree limitrofe. L'espianto avverrà secondo consolidate tecniche agronomiche finalizzate a ridurre lo stress della pianta ed a facilitarne la ripresa vegetativa.



***Uno dei 27 ulivi di varietà Ogliarola Salentina di età 80-100 anni  
Evidenti i segni della Xylella***





**Uno degli 829 ulivi della varietà Cellina di Nardò età 15-20 anni  
Evidenti i segni della xylella**



## **6 Strumento urbanistico comunale**

Il comune di Latiano non si è dotato di strumento urbanistico aggiornato riguardante la totalità del territorio comunale. Lo strumento attualmente in vigore è il Piano di Fabbricazione, le cui perimetrazioni sono limitate al centro urbano, mentre la parte del territorio esterna all'abitato viene genericamente classificata come zona E "Zona Agricola".

Dallo stralcio cartografico del PdF di Latiano, si evince che tutte le aree di impianto, ricadono in area agricola, nello specifico caratterizzata prevalentemente da culture a seminativo.

Si rammenta infine che in conformità a quanto previsto dal D.lgs 387/2003, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile **e delle opere connesse** è possibile in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.

## **7 Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia (PAI) è stato approvato dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia il 30 novembre 2005.

Il PAI definisce i concetti di rischio idrogeologico, di pericolosità di frana e di pericolosità idrogeologica. Il rischio (R) è definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso, in un intervallo di tempo definito, in una data area; esso è correlato alla pericolosità (P) ovvero la probabilità di accadimento dell'evento calamitoso entro un definito arco temporale (frequenza), con determinate caratteristiche di magnitudo (intensità).

In riferimento **all'assetto idraulico**, le Norme Tecniche di Attuazione del PAI definiscono aree ad alta pericolosità idraulica (AP), a media pericolosità idraulica (MP), ed a bassa pericolosità idraulica (BP). Le aree in cui saranno installati i moduli fotovoltaici ed in cui verranno realizzate le opere accessorie (cabine elettriche, strade di collegamento, cavidotti, adeguamenti stradali, etc.) non ricadono in aree di AP, MP o BP.

In riferimento **all'assetto geomorfologico** le Norme Tecniche di Attuazione del PAI definiscono aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3), a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) ed a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1).

Le aree in cui sarà installato l'impianto fotovoltaico e le opere accessorie (cavidotti, SSE, etc.) non ricadono in aree a pericolosità geomorfologica PG1, PG2 o PG3.

Per quanto concerne la **classificazione del rischio**, il PAI definisce quattro classi di rischio:

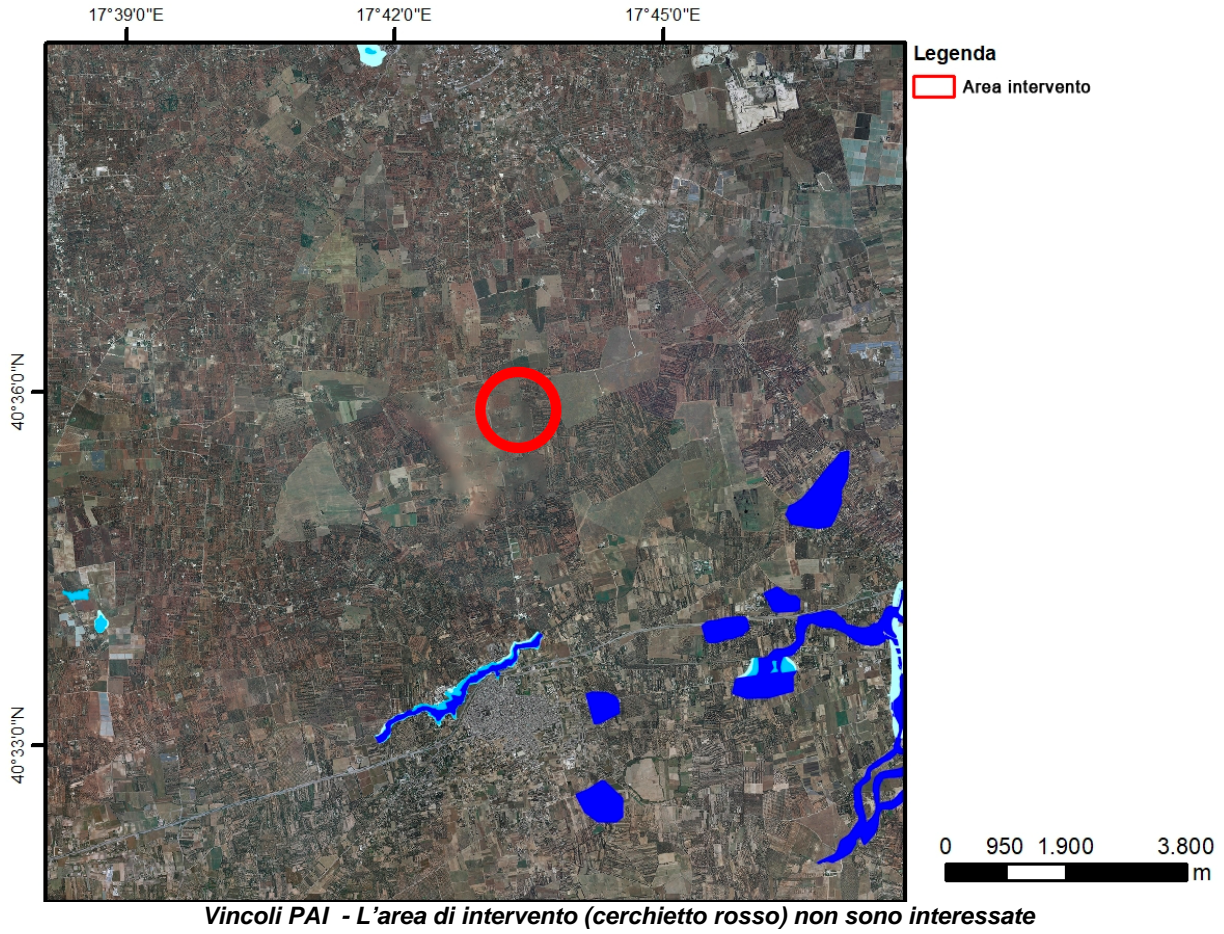
- moderato (R1), per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;

- medio (R2), per i quali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato (R3), per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato (R4), per il quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione delle attività socioeconomiche.

Le aree in cui sarà installato l'impianto fotovoltaico e le opere accessorie (cavidotti, SSE, etc.) non ricadono in aree classificate a rischio R1, R2, R3 o R4.

La verifica è stata effettuata sulla cartografia consultabile sul sito dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia ed aggiornata al 19 gennaio 2016, si veda anche a tal proposito le Tavole allegate.

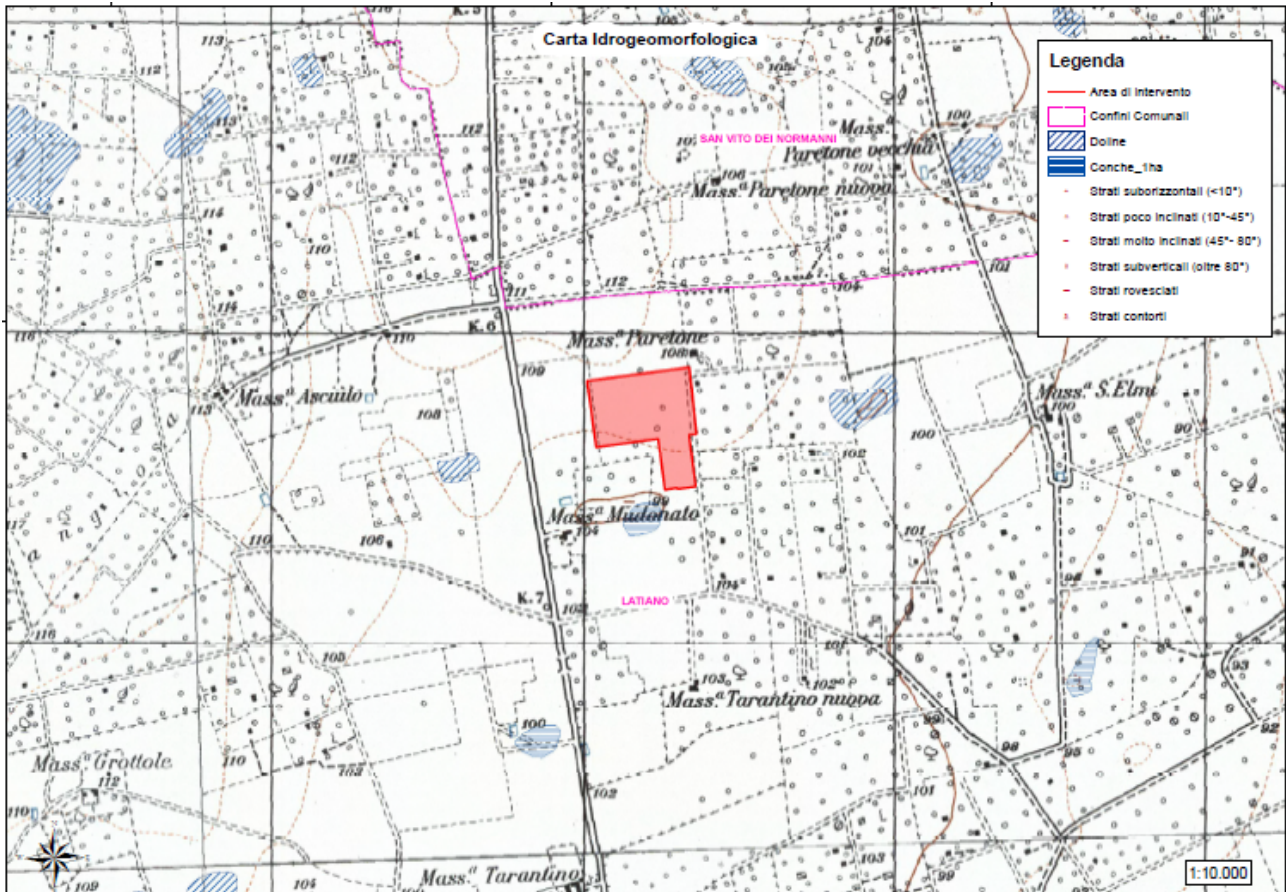
***L'intervento in progetto risulta compatibile con il PAI, dal momento che sull'area interessata sono assenti: pericolosità idraulica, pericolosità geomorfologica ed aree di rischio.***





## 8 Carta Idrogeomorfologica - AdB - Regione Puglia

Dalla consultazione della Carta Idrogeomorfologica redatta dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia e scaricabile dal SIT Puglia, risultano le possibili interferenze delle opere necessarie alla realizzazione dell'impianto con componenti idro – geomorfologiche (si veda anche tavoletta allegata).



**Vincoli Carta Idrogeomorfologica AdB Puglia**

Come rilevabile dallo stralcio in figura, le opere in progetto non interessano in alcun modo gli elementi idro-geo-morfologici individuati nella Carta dell'Autorità di Bacino di Puglia.

La conca ubicata a sud delle SU non le interessa direttamente. La distanza tra SU e conca è di circa 50 m.



## **9 Regolamento Regionale n.24 del 30 dicembre 2010 (Allegato 1)**

In riferimento all'Allegato 1 del R.R. n°24 (riportante i principali riferimenti normativi, istitutivi e regolamentari che determinano l'inidoneità di specifiche aree all'installazione di determinate dimensioni e tipologie di impianti da fonti rinnovabili e le ragioni che evidenziano un'elevata probabilità di esito negativo delle autorizzazioni) si è verificata l'eventuale interferenza dell'impianto fotovoltaico in progetto (area moduli fotovoltaici, cavidotto interrato e sottostazione elettrica di trasformazione e connessione alla RTN), con aree non idonee ai sensi del richiamato Regolamento, di cui si riporta l'elenco puntuale.

- Aree naturali protette nazionali: non presenti
- Aree naturali protette regionali: non presenti
- Zone umide Ramsar: non presenti
- Sito d'Importanza Comunitaria (SIC): non presenti
- Zona Protezione Speciale (ZPS): non presenti
- Important Bird Area (IBA): non presenti
- Altre aree ai fini della conservazione della biodiversità (Vedi PPTR, Rete ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità): non presenti
- Siti Unesco: non presenti
- Beni Culturali +100 m (Parte II D.Lgs 42/2004, Vincolo L.1089/1939): non presenti
- Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs 42/2004, Vincolo L.1497/1939): non presenti
- Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs 42/2004) – Territori costieri fino a 300 m: non presenti
- Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs 42/2004) – Laghi e Territori contermini fino a 300 m: non presenti
- Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs 42/2004) – Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m: non presenti
- Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs 42/2004) – Boschi + buffer di 100 m: non presenti.
- Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs 42/2004) – Zone Archeologiche + buffer di 100 m: non presenti
- Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs 42/2004) – Tratturi + buffer di 100 m: non presenti
- Aree a pericolosità idraulica: non presenti



- Aree a pericolosità geomorfologica: non presenti
- Ambito A (PUTT): non presenti
- Ambito B (PUTT): non presenti
- Area edificabile urbana + buffer di 1 km: non presenti
- Segnalazione carta dei beni + buffer di 100 m: non presenti
- Coni visuali: non presenti
- Grotte + buffer di 100 m: non presenti
- Lame e gravine: non presenti
- Versanti: non presenti
- Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (Biologico, D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G.): la posizione dell'impianto fotovoltaico e della SSE, sono tali da non interferire con aree coltivate a vigneto. Come ampiamente illustrato nei paragrafi precedenti si renderà necessario l'espianto di alberi di ulivo.

## **10 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brindisi**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce gli assetti fondamentali del territorio delineati nei Documenti Preliminari del PTCP con i quali la società brindisina ha avviato la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio economico. Questo lavoro propedeutico tiene conto delle prevalenti vocazioni e delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e culturali della provincia.

Il PTCP persegue ed attua quanto previsto dalla L.n.142/1990, dalla L.n. 59/1997, dal D.Lgs n. 267/2000, dalla Legge Cost. n.3/2001 e dalla L.urb. reg. n. 20/2001 ed Atti di indirizzo; in particolare l'art. 6 e 7 della L. urb. reg. n. 20/2001 intende:

- delineare il contesto generale di riferimento e specificare le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- stabilire, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- individuare le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- individuare le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT) delle stesse, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

Il PTCP rappresenta lo strumento per mezzo del quale la Provincia partecipa a processi di pianificazione e programmazione promossi dallo Stato, dalla Regione Puglia e da altri soggetti pubblici aventi titolo. Tutti i soggetti sopra richiamati che operano nel territorio della Provincia, nel rispetto delle proprie competenze, sono tenuti a perseguire gli obiettivi alla base del presente piano e con esso coordinarsi.

Il PTCP si relaziona con l'attività di pianificazione comunale individuando ambiti e temi oggetto di azione coordinata tra più comuni, al fine di realizzare al meglio il coordinamento nelle materie di competenza precipua della Provincia.

Il PTCP indica gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni che debbono essere recepite dalle Amministrazioni comunali nei loro strumenti di programmazione e di pianificazione.

Dalla consultazione della cartografia del PTCP di Brindisi, in merito agli elementi sopra riportati, con riferimento alle opere connesse all'impianto fotovoltaico ricadenti nel territorio provinciale di Brindisi, risulta:

- Tav 1P "Vincoli e tutele operanti": Dall'analisi dei vincoli segnalati nella tavola, si evince che:



- L'area di impianto non è interessata da vincoli statali
- L'area di impianto non è interessata da vincoli regionali: *nell'area nord dell'impianto è visibile la segnalazione architettonica Masseria Asciulo, per la quale si rimanda al paragrafo riguardante il Sistema delle Tutele del PPTR*
- L'area di impianto non è interessata da vincoli idro-geologici: *nell'area sud ovest dell'impianto è visibile la dolina per la quale, come già detto, è stata inoltrata istanza di rettifica del PPTR*
- L'area di impianto non è interessata da Aree Protette
- Tav 2P "Caratteri fisici e fragilità ambientali". Dall'analisi delle emergenze segnalate nella tavola, si evince che:
  - L'area di impianto non è interessata da grotte, pozzi, elementi idrografici superficiali lineari, elementi idrografici superficiali aereali (*ad eccezione della citata perimetrazione di dolina per la quale è stata richiesta rettifica*), cave, geositi, discariche dismesse, SIN da bonificare, impianti a rischio di incidente rilevante.
  - L'area di impianto non presenta fragilità ambientali quali: elevata salinizzazione delle acque sotterranee e con divieto di captazione, tratti di costa interessati da erosione, rischio idrogeologico, rischi antropici legati alla presenza di discariche attive.
- Tav 3P "Caratteri storico-culturali": l'impianto fotovoltaico e le sue infrastrutture non ricadono in corrispondenza di elementi tutelati o comunque individuati nella cartografia, in particolare l'area di impianto e il suo intorno non è interessata da:
  - siti archeologici principali vincolati o segnalati,
  - "specchie" principali,
  - elementi di valore archeologico principali isolati,
  - strutture religiose principali ipogee e di superficie esterne ai centri urbani (vincolate o segnalate),
  - masserie e masserie fortificate principali (vincolate o segnalate),
  - torri fortificate costiere e dell'entroterra,
  - tratti principali di viabilità storica (tratturi),
  - insediamento sparso storico di trulli,
  - oliveti secolari e relativi assetti agrari,
  - elementi di bonifica novecentesca,
  - usi civici

- Tav 4P “Sistema insediativo ed infrastrutturale”: l’impianto fotovoltaico e le sue infrastrutture non interferiscono direttamente con il sistema insediativo ed infrastrutturale (come aree urbanizzate, asse ferroviario, assi di potenziamento infrastrutturale, ecc.);
- Tav 5P “carta dei paesaggi e dei progetti prioritari per il paesaggio”: l’impianto fotovoltaico in progetto ricade in Ambito di Paesaggistico della Piana Brindisina individuato dal PPTR, ulteriormente classificato in questa cartografia del PTCP come “Paesaggio della murgia brindisina meridionale”. L’area di impianto fotovoltaico non ricade in alcuna delle aree interessata dai progetti prioritari del paesaggio individuati dal PTCP.
- Tav 6P “Rete ecologica”: dall’analisi di vincoli ed emergenze individuate in questa cartografia si evince che l’area dell’impianto fotovoltaico in progetto non è interessata da
  - zone di elevata naturalità: zone umide, boschi, ambienti semi naturali, biotipi, geotipi;
  - aree protette: parchi e riserve nazionali, parchi e riserve regionali con relative fasce di protezione, zone Natura 2000, SIC, ZPS;
  - corridoi ecologici principali;
  - della potenziale interferenza con corsi d’acqua individuati.

Per quanto riguarda le aree di transizione, la maggior parte della superficie interessata dall’intervento ricade all’interno di una Oasi di Protezione; nel paragrafo seguente viene riportata la perimetrazione di questa area e si esaminano le soluzioni progettuali per la minimizzazione dell’interferenza.

- Tav 7P “Progetto della struttura insediativa a livello sovracomunale”: dall’analisi di questa cartografia si evince che l’area dell’impianto fotovoltaico in progetto ricade nell’Ambito 4 di Coordinamento (Comuni di Brindisi, Latiano e Mesagne), non è interessato da assi di potenziamento dell’infrastruttura viaria.

Sulla base della consultazione della cartografia del PTCP, il progetto risulta conforme, dal punto di vista ambientale e paesistico, rispetto alle scelte di indirizzo descritte, in quanto:

- Non interferisce con fragilità ambientali;
- Non interferisce con aree di tutela ambientale e di naturalità (oasi di protezione, SIC, ZPS, etc.);
- Nell’area di intervento non sono presenti vincoli e segnalazioni architettoniche/ archeologiche;
- L’area non è interessata da assi di potenziamento del sistema infrastrutturale;



- L'area di impianto fotovoltaico non ricade in alcuna delle aree interessata dai progetti prioritari del paesaggio individuati dal PTCP

## **11 Piano Faunistico Venatorio Provincia di Brindisi**

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 attualmente in vigore (deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21 luglio 2009), reso attuativo dal Regolamento Regionale 30 luglio 2009 n. 17, in scadenza il 21 luglio 2016 è stato prorogato con successive Delibere di Giunta Regionale sino alla DGR n. 1336 del 24 luglio 2018.

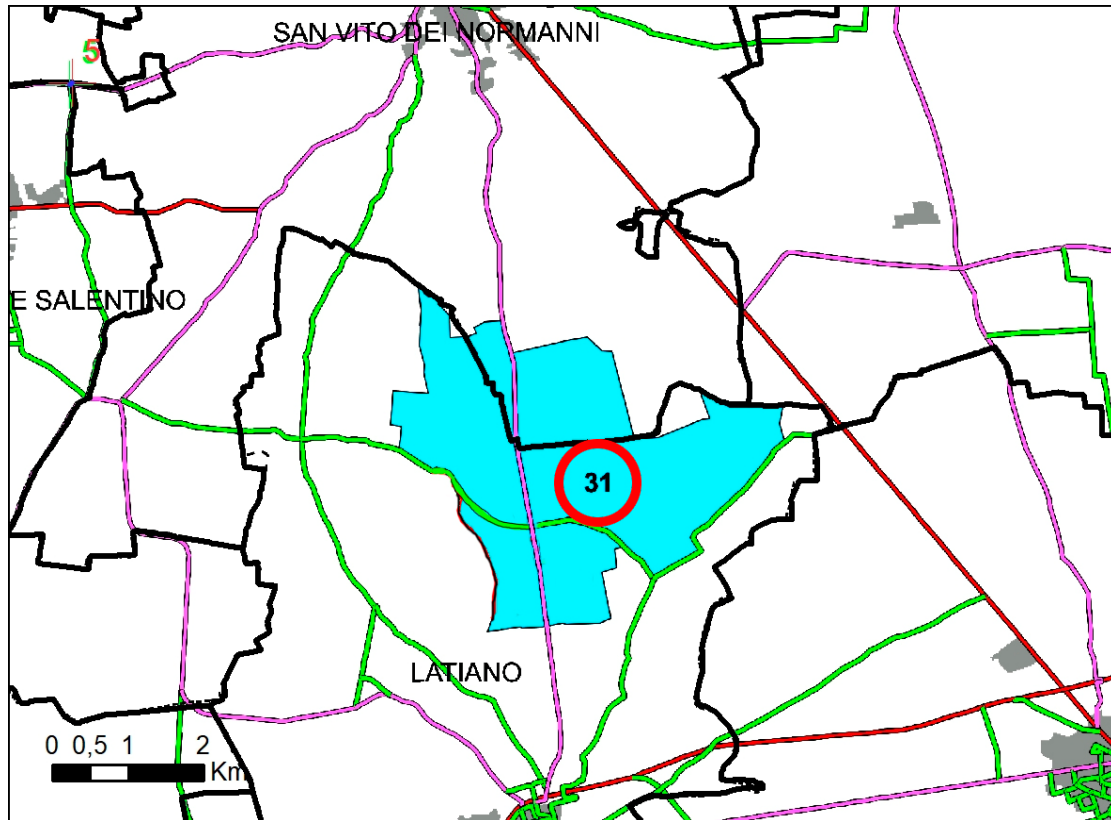
Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (di seguito PFVR) é stato adottato in prima lettura dalla Giunta Regionale con deliberazione n.798 del 22/05/2018 ma non ancora approvato definitivamente.

Dalla consultazione della tavola della Provincia di Brindisi del Piano Faunistico-Venatorio attualmente in vigore (2009-2014), risulta che le infrastrutture in progetto (nuova SE Terna, SU, tralicci) ricadono in corrispondenza di un'area individuata come Zona di Ripopolamento e Cattura, denominata *Masseria Monte - Madre - Monica*.

Le zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zona circostanti e alla cattura della stessa mediante i piani previsti nel programma annuale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale per territorio.

Le zone sono individuate su territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa.





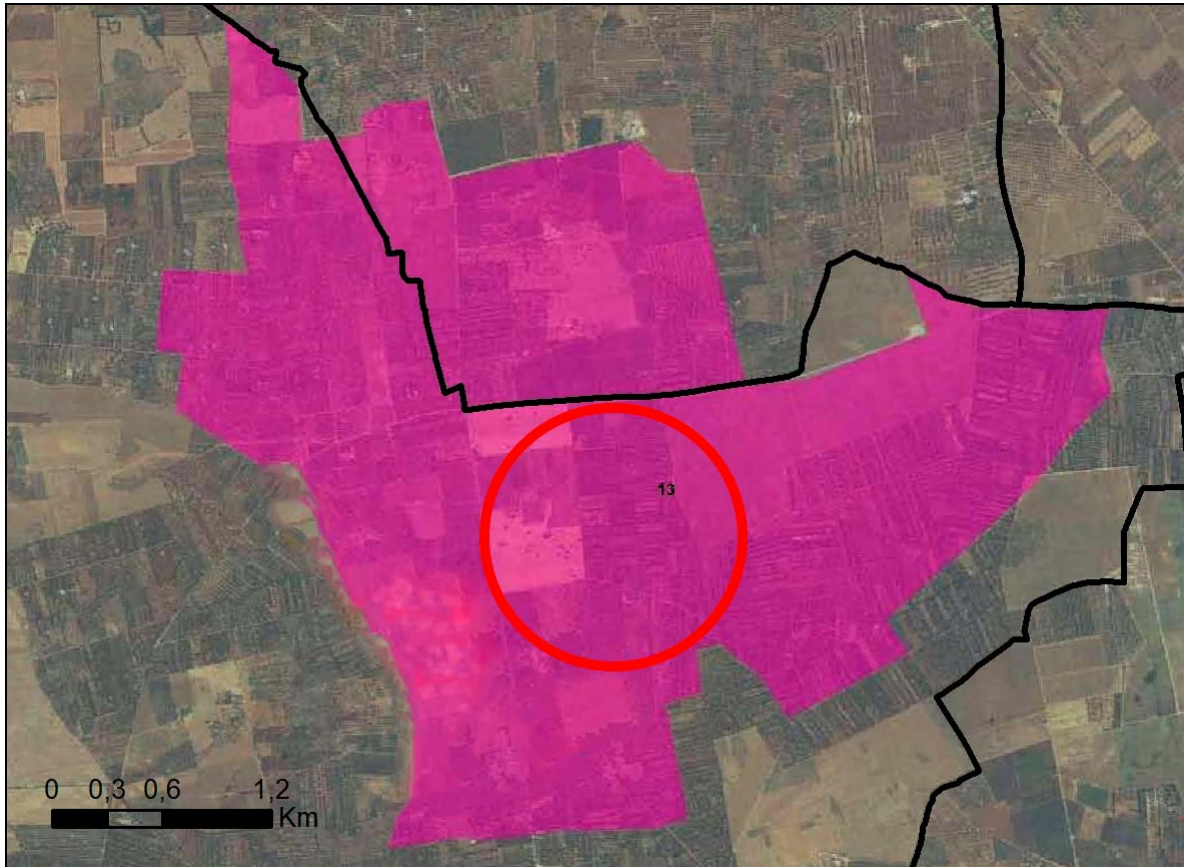
*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 – Area impianto di intervento (nel cerchietto rosso)*

Il Piano 2018-2023, in fase di approvazione, destina la stessa area ad Oasi di Protezione.

Le Oasi di Protezione sono istituti vocati alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica; in particolare:

- Assicurano la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o particolarmente meritevoli di conservazione;
- Consentono la sosta e la produzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria lungo le principali rotte di migrazione.

Il Piano prescrive in tali aree il divieto assoluto di attività venatoria. Le Oasi possono inoltre essere utilizzate per la reintroduzione di fauna stanziale.



**Piano Faunistico Venatorio Regionale 2008-2023 – Area di intervento (cerchietto rosso)**

Lo Studio Faunistico allegato al presente progetto, cui si rimanda per ogni approfondimento, ha catalogato le specie presenti nell'area dell'impianto in progetto. In particolare tra i mammiferi, le specie più grandi sono la lepre, la volpe, la donnola e la faina. Sono state censite inoltre tutte le specie di fauna ed avifauna presenti.

Con riferimento alla presenza della SE Terna e delle SU all'interno dell'Oasi di Protezione, si evidenzia che

- L'area in oggetto, attualmente individuata come Zona di Ripopolamento e Cattura e classificata dal Piano 2018-2023 come Oasi di Protezione, ha una superficie di 1178 ha; all'interno di questa, l'area interessata dall'intervento è di circa 8,7 ha e ne occupa, pertanto, circa l'0,74%;
- Le specie faunistiche presenti sono tutte di piccola taglia, l'occupazione di meno dell'1% della zona di ripopolamento e cattura potrà essere compensata dalla realizzazione all'interno della perimetrazione attuale della ZPS (e probabile futura Oasi di Protezione), di un'area di naturalità con presenza di vegetazione autoctona (alberi e arbusti tipici della macchia mediterranea), che costituiscano un ambiente naturale in cui la piccola fauna possa con maggiore tranquillità riprodursi e più in generale trovare un habitat naturale più

consono alle proprie necessità rispetto ad aree di tipico sfruttamento agricolo (uliveto e seminativo). Trattasi pertanto di un'oasi di compensazione che rimarrà a carico delle società proponenti l'intervento.

- In alcuni periodi dell'anno si configura una sottrazione di habitat trofico di alcune specie; si evidenzia comunque, con riferimento all'avifauna migratoria, che tali specie preferiscono transitare nelle zone umide costiere, lungo rotte migratorie che risultano sufficientemente distanti dalla zona interessata dall'impianto; si possono dunque escludere interferenze significative.

## **12 PRAE**

Dalla consultazione della Cartografia relativa al *Piano Regione delle Attività Estrattive* redatta dalla Regione Puglia – Ufficio Attività Estrattive, si evince la presenza di una cava attiva a nord-est dell'area di intervento e ad una distanza dallo stesso di oltre 5 km. L'elevata distanza assicura che non vi sia alcuna interferenza tra le opere in progetto e le cave attive più prossime all'area di intervento.

## **13 Piano di Tutela delle Acque**

La Regione Puglia ai sensi dell'art. 121 del D.lgs. 152/06 ha approvato il Piano di Tutela delle Acque, che risulta distinto in:

1. Misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
2. Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
3. Misure integrative.

Le opere in oggetto, non risultano interferenti con zone di Protezione Speciale Idrogeologica, così come definite dal Piano di Tutela delle Acque, come aree destinate all'approvvigionamento idrico di emergenza, per le quali vigono specifiche misure di controllo sull'uso del suolo.

Nelle aree di progetto è presente solo l'acquifero carsico del Salento (cosiddetta "Falda di base"), che circola all'interno della successione carbonatica mesozoica.

Inoltre dall'analisi degli stralci cartografici inerenti i vincoli del PTA e riportati negli paragrafi da 6.1 a 6.4, le aree oggetto di intervento (impianto fotovoltaico e sottostazione), risultano interferenti esclusivamente con "Aree vulnerabili da contaminazione salina" e "Aree di tutela quali-quantitativa", le aree a Vulnerabilità Intrinseca degli acquiferi carsici con fattore P" ma *considerato che trattasi di opere il cui esercizio non prevede emungimenti e/o prelievi ai fini irrigui o industriali, l'intervento risulta compatibile e coerente con le misure previste dal PTA.*

Per approfondimenti sul tema si veda la Relazione di Compatibilità al Piano di Tutela delle Acque.